MERCOLEDÌ 10 DICEMBRE 1924

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria N. 2 angolo Via Prefettura - MILANO - S. Paolo, 11 e succursali.

GIORNALE DEL FRIULI

·GIORNALE DI UDINE·

Anno 59 N. 293

PREZZI PER OGNI MILLIMETRO DI ALTEZZA (larghezza di una colonna). Avvisi commerc. L. 0.75 - Avvisi finanziari privati legali, accomandite e concorsi, aste, appalti comunicati, diffide e simili L. 1.50 - Avvisi mortuari L. 1.25 - Corpo di giornale (Echi) L. 2 - Tassa governativa in più

Conto corrente con la Posta

ABBONAMENTI: Per un anno L. 50 — Per un semestre L. 25 — Per un trimestre L. 13
Ogni numero separato centesimi 10
UFFICI e TIPOGRAFIA: Via di Prampero N. 10 — UDINE

REDAZIONI: Gorizia - Pordenone - Tolmezzo
Telefono: Direzione e Amministrazione N. 1-15 — I manoscritti non si restituiscono

Contrasti d'idee e contrasti di uomini

Nell'ottobre 1922 rivoluzione e costituzione vennero a un compromesso; mancò, forse, tanto all'una che all'altra la forza o la volontà di andare in fondo. Fu carità di patria o fu paura, fu un bene o fu un male: io qua non discuto. Io mi limito a constatare il fatto. Rimase, dopo il compromesso, il dualismo. Ciò significava che la costituzione, che non aveva strangolato la rivoluzione, intendeva lentamente assorbirla.

Mussolini giurò la costituzione, ma Mussolini non era tutta la rivoluzione, nè poteva rinnegarla senza qualificarsi reo, senz'annullare l'opera propria e senza strangolare se stesso. Ora la costituzione non poteva pretendere evidentemente ciò: se essa ne avesse avuto la forza lo avrebbe fatto, ma non può costringere Mussolini a fare a se stesso il male che essa non saprebbe fargli. La costituzione deve prima di tutto sapere che Mussolini è, in certo qual modo, prigioniero della rivoluzione.

Perciò, nel valutare l'opera di Mussolini, non si può tener conto se non degli sforzi ch'egli ha fatto per arginare la rivoluzione. La rivoluzione è una continuità spirituale, una serie di illegalismi e di reati, le cui solidarietà hanno radici troppo profonde perchè si possa minimamente pensare ad astrarne un primo e cominciare la serie. Di ciò mi sembra da tenere sopratutto conto, perchè la frase «ristabilire la costituzione» nasconde un equivoco grossolano. Ristabilire la costituzione significa altro che strangolare la rivoluzione, e si chiede proprio al capo della rivoluzione di fare ciò.

In fondo, a chi guardi bene, si mira a colpire una persona. Io dico: si può chiedere a Danton o a Napoleone di colpire i suoi seguaci? E' ingenuità o è agguato? Si può obliterare il passato, non si deve fare il processo alla rivoluzione: perchè questa ha, allora, il diritto di difendersi.

Del resto, si noti che la rivoluzione, seguendo il suo corso, non ha colpito la costituzione, ma soltanto quegl'interessi che si facevano scudo della costituzione per sabotare la rivoluzione. C'era in alto un compromesso, in basso una lotta. La rivoluzione ha rispettato quella parte della costituzione che accettava lealmente il compromesso, ha battagliato con l'altra parte. E questa parte che è stata più violentemente colpita era appunto quella che faceva dell'opposizione sulla base del misconoscimento del fatto rivoluzionario che viceversa era ufficialmente acquisito alle alte sfere costituzionali.

Osserviamo un momento, per convincervene, la lotta che le opposizioni fanno al fascismo. V'è una idea nuova e potente, in tutto questo guazzabuglio, in nome della quale si conduce la lotta? Leggete tutti i fogli politici. In fondo, si tratta sempre di una critica sistematica e irriducibile contro gli uomini. La grande scoperta! Si è mai avuto esempio, nella storia, di rivoluzionari cui non si potessero addebitare le colpe più gravi? Infatti, essi sarebbero, in tal caso, dei legalitari, non dei rivoluzionari.

Mi rivolgo specialmente a quella parte dell'opinione pubblica che afferma di aver dato, in un primo tempo, il suo consenso alla rivoluzione. Avrebbero costoro voluto, sì, la rivoluzione, ma viceversa non volevano che la rivoluzione fosse tale. Si possono paragonare a coloro che avrebbero voluto, sì, una guerra, ma una guerra che non costasse troppi sacrifici, troppo sangue, troppo dispendio. Questi scettici, in fondo, sono degli idealisti sterili, e credono di essere dei realisti acuti. Che cos'è, infatti, che li disgusta se non il vedere che la realtà non corrisponde a quel concetto astratto che è nella loro mente? Se la realtà non fosse difettosa, non ci sarebbe più nulla da fare per gli uomini.

Le opposizioni parlano contro il fascismo in nome della morale e della libertà. Ora io vi dico: parlano in nome della «loro» morale, che non è la morale eterna delle nazioni, e pretendono di attanagliare il fascismo in uno schema morale che esso ha il compito di distruggere. Nessuna forza, per sè, è forza morale; ma questo peculiare colorito non è altro che l'indice di una maggiore ampiezza d'interessi che ne formano il sostrato.

L'interesse d'una classe è morale rispetto all'interesse singolo, come l'interesse d'un intero popolo è una forza morale più rispettabile rispetto a una classe. In questa maggiore ampiezza lo interesse si spersonalizza e assume colorito ideale. Ora, in nome di quale complesso d'interessi parla il fascismo, e in nome di quali interessi le opposizioni? Io vi invito a considerare più davvicino e più serenamente la questione.

E' vero o non è vero che una nazione uscita vittoriosa da una grande guerra sente su di sè nuove responsabilità e nuovi bisogni che la costringono a sforzi ignorati per l'addietro? Con l'aumento della nostra efficienza produttiva e militare abbiamo bisogno di sbocchi e di zone di sfruttamento; vogliamo far pesare di più la nostra forza sull'equilibrio europeo; abbiamo bisogno di maggiore ordine, di maggiore serietà, di più elette competenze. Il nostro respiro, dopo la vittoria, si è fatto più ampio, la coscienza dei problemi nazionali più assillante. Per tanta forza di espansione, che tiene irrequieto il nostro spirito, la sfera delle concezioni passate è ben misera gabbia. Si è avuta, per ben tre anni dopo la guerra, la sensazione d'un immiserimento radicale che oscurava la visione dell'avvenire della patria. Risuscitare questa visione, rendere più acuta la sensibilità nazionale, allargare l'orizzonte delle nostre aspirazioni; instaurare l'ordine, il lavoro, la giustizia: questa è la forza morale del fascismo, che ha una risonanza profonda in ogni anima, e che a nessuno è dato negare senza negare l'anima stessa della patria.

Si parla della libertà. Quale libertà? Dentro la costituzione c'è la libertà per una banca o per un influente parlamentare di assassinare l'esercito ricattando il ministero. I socialisti dovrebbero essere i primi a riconoscerlo, perchè essi hanno, tempo addietro, sferrato la più violenta offensiva contro queste camorre affaristiche. La libertà è il senso di giustizia dello Stato e la sua possibilità di esser tale. Non c'è altra libertà fuori della giustizia; e i due concetti coincidono. Si accusa, anche, il fascismo di avere violato la giustizia creando privilegi ai suoi adepti più ferventi; ma si dimentica che una rivoluzione, finchè è costretta a difendersi, finchè non ha trovato il suo definitivo assestamento, deve inevitabilmente cedere alle esigenze della difesa.

Ora domandiamoci invece: quale forza morale rappresentano le opposizioni? Se esse avessero un'idea nuova e potente da dare all'Italia, bisognerebbe benedirle, perchè prima di essere ascritti a un partito si è italiani. Ma se questa idea non è altro che una lotta a coltello contro un partito, che almeno ha espresso dal suo seno un'idea più consona al nuovo livello nazionale, bisogna dire che l'opposizione è una cosa assai miserabile.

Si può credere che l'interesse del partito popolare sia quello del partito costituzionale o quello del partito socialista o del partito repubblicano? Quale trama vasta d'interessi reali sorregge queste idee? Non sono esse, per avventura, coalizzate per un fine essenzialmente negativo, la distruzione dell'anima giovane della nazione? Che cosa dicono, se non critiche? Cosa propongono se non il ritorno all'antico? Esse rappresentano la reazione della vecchia faziosa mentalità contro lo slancio della gioventù che osa, travaglia, sperimenta, confessa i suoi errori, e si purifica.

Perciò io vi dico: questo respiro diffuso e potente, quest'alito fresco e giovane, uomini del passato, non stroncatelo! E' la grandezza nuova d'Italia che vi germina nel travaglio audace dei suoi figli. Voi, proletariato, che soffriste assai per colpa di chi non vi comprese, ritrovate ora la vostra pace e la vostra gioia nell'assestamento spirituale della patria. Voi, giovani pensosi, che viveste le ansie della patria, tuffate ora nella nuova luce le vostre anime assetate di bene! Tanti problemi formidabili incombono sulla nazione: lasciate da parte i piccoli uomini e vivete nello spasimo della storia che ferve oscuramente nelle vostre viscere. Lottate per quanto c'è di sano e di vitale, e la serenità luminosa delle vostre coscienze vergini faccia giustizia di questa oscena gazzarra faziosa che dilania senza scopo il corpo della patria.

Paolo Ettore Santangelo.

Deliberazioni del Direttorio Nazionale

ROMA, 9.

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

Si è riunito questa mattina in seduta ordinaria il Direttorio Nazionale, presenti l'ing. Menesini, il dott. Forges-Davanzati, l'on. Ciarlantini, l'on. Maraviglia, l'on. Gray, il prof. Masi, il rag. Bonelli, l'on. Barnaba, l'on. Rossoni, Alessandro Melchiorri e l'on. Mazzolini. Il Direttorio Nazionale, dopo aver preso deliberazioni in merito ad alcune questioni di ordine interno, ha preso in esame la situazione locale politica e sindacale esistente in Sicilia, nella Puglie, nella Liguria e nella Venezia ed ha deliberato il problema del Cooperativismo.

Entusiastico telegramma al Duce

ROMA, 9.

S. E. Mussolini ha ricevuto da Vercelli il seguente telegramma:

«I rappresentanti dei Comuni italiani concorrenti alla Mostra di attività municipale, riuniti per la premiazione, inneggiano a Benito Mussolini, fedelissimo alla Casa Sabauda, poderoso alimentatore del sano orgoglio nazionale, sorto dal sacrificio vittorioso del Piave, assertore instancabile della incontenibile rinascita italiana, ricostruttore geniale della autorità dello Stato, strenuo difensore della grandezza della Patria. — Sindaco VERCELLOTTI».

Un conflitto nel Bresciano
Fascista ucciso da un socialista

BRESCIA, 9.

Nel paese di Ome la notte scorsa, in un'osteria, è avvenuta una discussione politica fra il fascista Luigi Pallini, di anni 24, e un contadino del luogo, il quale accusava il Pallini di violenze. Poco dopo, sulla strada, tra il Pallini e il segretario socialista del paese, Lorenzo Ragno, si è acceso un diverbio per cui essi sono passi a vie di fatto. Il Ragno è stato colpito da una sassata alla bocca; la rissa è stata sedata. Più tardi il Ragno, mentre si recava alla sua abitazione in compagnia di tale Luigi Bono, mutilato di guerra, si è incontrato nuovamente col Pallini e fra i tre si è accesa una violenta rissa. Il Pallini è stato colpito violentemente e ripetutamente di bastone riportando contusioni gravissime alla testa. Egli è morto quasi subito. Il Ragno è stato tratto in arresto subito dai carabinieri. Il Bono è tuttora latitante.

Il Bilancio della Marina alla Camera

LA SEDUTA

ROMA, 9.

La seduta comincia alle 15 presieduta dall'on. ROCCO, il quale porge il saluto al Consiglio della Società delle Nazioni riunito a Roma.

MUSSOLINI si associa a nome del Governo.

Sono respinte le dimissioni dell'onorevole ROSSINI da membro della Commissione dei decreti registrati con riserva.

Dopo lo svolgimento di una interrogazione dell'on. LOCATELLI, cui risponde il vice-commissario per l'Areonautica BONZANI, sulle ordinazio di apparecchi alla S. I. A. e dopo altra interrogazione dell'on. MORELLI cui risponde esaurientemente l'on. SPEZZOTTI, Sottosegretario alle Finanze, circa il risanamento dei danni causati dallo scoppio della polveriera di San Gervaso, è negata l'autorizzazione a procedere contro l'on. GUARINO-AMELLA, non essendo risultata fondata l'accusa di complicità nel reato di violazione del segreto epistolare; sono invece concesse le autorizzazioni a procedere contro lo on. Roberto Forni per diffamazione e contro l'on. Bisi per ingiurie a mezzo della stampa.

Per la coscienza marinara

Si riprende la discussione del Bilancio della Marina.

ZIMOLO: Afferma la necessità e l'importanza di creare in Italia una coscienza marinara per affrontare più energicamente i problemi della Marina militare e civile. Raccomanda di dedicare maggior cura agli Istituti nautici e di dotare le biblioteche scolastiche delle pubblicazioni che documentano le gesta gloriose della nostra Marina. Deplora la perdita delle importantissime basi navali di Sebenico, di Cattaro e di Valona e tratta diffusamente il problema della difesa dell'Adriatico.

Per l'unificazione dei Comandi militari

CASAGRANDE di Villaviera, svolge il seguente ordine del giorno, sottoscritto da molti altri deputati:

«La Camera, convinta della possibilità di realizzare forti economie colla unificazione di alcuni servizi comuni ai tre Enti Militari, come il servizio radiotelegrafico, sanitario, di commissariato ed altri, chiede al Governo di procedere alla nomina di una Commissione d'indagine che studi i mezzi migliori per addivenire alla unificazione stessa e stabilisca l'entità delle economie che con essa si realizzerebbero».

Conclude affermando che tutti i problemi dell'Areonautica debbono essere discussi e risolti tra i tre Enti supremi cui è affidata la difesa nazionale.

BAISTROCCHI, svolge il seguente ordine del giorno, firmato anche da altri deputati:

«La Camera, considerato che il problema della difesa della Patria debbe essere oggetto di profondo esame, superando ogni pregiudiziale di parte, considerato che tale problema, per il continuo e vorticoso affermarsi dei mezzi meccanici e chimici per i quali si impone un'unità di indirizzo nella preparazione e nell'impiego delle forze militari terrestri, marittime ed aeree, debba risolversi ispirandosi al criterio del massimo rendimento col minimo dispendio, fa voti che si addivenga al più presto all'unificazione dei comandi in capo delle forze militari di terra, del mare e dell'aria e dei dicasteri militari attraverso una commissione di senatori e deputati incaricati di studiare il problema e formulare proposte concrete».

Chiude con un fervido e applaudito saluto alla Marina nella persona del suo Ministro.

Per l'attentato contro l'on. Farinacci

TERUZZI: Crede suo dovere portare una parola di solidarietà all'on. Farinacci, fatto segno ad un vile attentato, e di deprecazione dell'attentato stesso che sta a provare, mentre i deputati della Maggioranza danno tutto il loro appoggio al Governo nell'opera rivolta a raggiungere la normalizzazione, che gli oppositori, che di questa normalizzazione si sono fatti gli alfieri, la ostacolano in ogni modo cercando di colpire gli avversari anche nella persona.

SCIALOIA (Sottosegretario ai Lavori Pubblici): Si associa a nome del Governo, ed invia all'on. Farinacci un saluto ed un augurio che la sua fervida attività sia a lungo conservata a vantaggio del Paese.

Il PRESIDENTE si associa esprimendo all'on. Farinacci il compiacimento della Camera per lo scampato pericolo.

La seduta termina alle 19.40.

La denuncia e il sistema

ROMA, 9, notte (per telefono):

Stamane l'avv. Donati ha confermato al senatore Melodia, Presidente della Commissione permanente dell'Alta Corte di Giustizia, la nota denuncia.

In un primo tempo essa fu erroneamente chiamata petizione, laddove essa è una denuncia contro un senatore.

L'ordinanza del Presidente del Senato che dichiara il Senato costituito in Alta Corte di Giustizia, in virtù dell'articolo 37 dello Statuto e convoca la Commissione permanenza, muove appunto dall'art. 4 del detto Regolamento.

L'avv. Donati ha ascoltato la lettura del documento da lui presentato, lo ha approvato e ne ha confermato il contenuto. Ha indicato i testimoni e, secondo le norme della giurisprudenza comune, si è riservato di presentare la documentazione.

Per ora nessun allegato accompagna la denuncia. Questa è stata inviata al Pubblico Ministero comm. Santoro, il quale non ha limite di tempo entro cui debba presentare le sue conclusioni.

E' da rilevarsi che non è strettamente necessario che l'istruttoria debba essere affidata alla Commissione permanente. L'art. 4° del Regolamento dice che il Senato può farlo quando lo creda opportuno.

«Vedremo dunque nella piena luce — scrive il «Popolo d'Italia» —, magari anche al Senato, quello che c'è di vero e di falso in Donati e nella sua pretesa denuncia. Ma fin d'ora possiamo, anzi dobbiamo constatare come le opposizioni e per esse il signor Donati, abbiano atteso l'arrivo di ospiti stranieri illustri per montare con le apparenze di documentazione importante affidata al Senato sotto forma di denuncia una grossa cagnara scandalistica. Il caso non è privo di interesse; rivela il metodo senza scrupoli, anzi l'«animus», e l'«animus» è perfettamente a posto trattandosi del Direttore del giornale di quel partito che ha per «leader» un austriacante bollato e patentato, pur troppo!».

Il «Corriere d'Italia» osserva che nel campo avversario si ammette il carattere e la portata ben diversa della nuova questione morale entrata finalmente nel duello serrato Aventino-Governo con la denunzia del Direttore del «Popolo».

In un indirizzo di solidarietà di un gruppo di intellettuali italiani pubblicato dal giornale nazionale del partito popolare è detto fra l'altro: «La tua iniziativa toglie finalmente gli avversari della dittatura fascista da un vero stato di insofferenza e di disagio e liquida coraggiosamente una situazione incerta. Il Paese, che da sei mesi dà una prova magnifica di disciplina e di fermezza aveva ed ha il diritto di sapere alfine cosa davvero nasconde la formula troppo eufemistica di questione morale».

Quelle personalità più o meno illustri e quel giornale più o meno autorevole del partito popolare vedono dunque — conclude l'organo cattolico — che tale questione è ancora da dimostrare e da documentare come è detto nell'indirizzo non sospetto che abbiamo in parte riferito.

Il "Mondo" e l'attentato contro l'on. Farinacci

L'attentato all'onor. Farinacci per il «Mondo» non è un fatto molto chiaro. «L'incidente — soggiunge il giornale — non si chiude affatto con la minacciosa assoluzione pronunciata dall'onorevole Farinacci medesimo dinanzi ai fascisti di Cremona. Esigiamo la ricostruzione della verità, l'arresto dei colpevoli e il procedimento giudiziario». Il giornale di opposizione poi sembra occuparsi maggiormente del discorso che il deputato di Cremona ha tenuto a Quistello per concludere che il fascismo, mentre denunzia la stampa avversaria colpevole di inseguire le sue responsabilità, non rinuncia «mai alla sua propaganda di odio fazioso nemmeno quando l'asino smette la pelle del leone ed indossa quella dell'agnello».

Risponde a questo punto la «Epoca», che proprio ieri il «Mondo» peccava per eccesso e per difetto. Per eccesso dando molto rilievo al discorso pronunziato dall'onor. Farinacci a Quistello, quasi a stabilire una relazione diretta tra parole del deputato fascista e le revolverate del pazzo o del criminale; per difetto giacchè, dopo una cronaca abbondante del discorso, mozzava il telegramma dell'Agenzia «Stefani» sull'attentato. Qual'è la parte soppressa? Eccola: «L'on Farinacci ha impartito ordini perchè i fascisti rimangano tranquilli ed ogni più piccola rappresaglia sia evitata».

«Doveva far piacere — conclude la «Epoca» — a gente che si ciba ogni giorno di normalizzazione, il gesto opportunissimo e normalizzatore dell'onorevole Farinacci il quale passa per un estremista del fascismo e se ne doveva trarre motivo per seguitare in quell'opera di educazione politica che quel foglio caldeggiava un tempo e che ha abbandonato da molti mesi».

Gli importanti lavori del Consiglio della Lega delle Nazioni
Visite e colloqui

ROMA, 9.

Stamane alle 10.30 il Ministro degli Esteri belga Hymans si è recato a Palazzo Chigi a far visita al S. E. Mussolini. Il colloquio, molto cordiale, si è svolto sui principali argomenti che interessano i due paesi ed è durato oltre mezz'ora.

Pure stamane S. E. Mussolini ha ricevuto i delegati austriaci sig. Drumberg, ministro degli Esteri e Schuber direttore generale degli affari commerciali, che hanno assicurato il fermo proposito del nuovo Governo di mantenere i più cordiali rapporti coll'Italia e hanno interessato il capo del Governo italiano per la ricostruzione dell'Austria.

Nel pomeriggio il Ministro degli Esteri inglese sig. Austen Chamberlain ha ricevuto all'Ambasciata inglese i rappresentanti della Stampa italiana. Era presente anche l'Ambasciatore britannico. Il Ministro inglese ha dichiarato la sua grande soddisfazione per aver conosciuto i capi dei Governi italiano e francese e ha intrattenuto i giornalisti sui colloquii avuti con Herriot e Mussolini affermando che base della politica inglese è quella degli amichevoli accordi.

La discussione sul protocollo rinviata a marzo

ROMA, 9.

Il Consiglio della Società delle Nazioni si è riunito oggi in seduta privata alla quale hanno partecipato tutti i delegati sotto la presidenza del signor Demello Franco.

Il Consiglio ha approvato all'unanimità la proposta inglese di differire la discussione sul protocollo di Ginevra alla prossima sessione, che si riunirà il 3 marzo 1925.

Le sedute pubbliche

ROMA, 9.

Nella seduta pubblica del mezzogiorno furono trattati interessi tedesco-polacchi nonchè della Rumenia e della Ungheria.

Alle 16.30 si è tenuta un'altra seduta pubblica nella quale è stata data lettura della lettera con cui il Governo britannico chiede la proroga della discussione del protocollo di Ginevra sulla riduzione degli armamenti.

Briand e Salandra hanno riconosciuto legittima tale domanda e vi hanno aderito a nome dei rispettivi Governi.

Accordo anglo-italiano per il protocollo di Ginevra

PARIGI, 9.

L'inviato speciale del «Matin» a Roma telegrafa: «Risulterebbe dalle conversazioni Chamberlain con Mussolini che l'Italia si assocerà certamente alla politica inglese circa il protocollo di Ginevra per la triplice ragione che non è affatto entusiasta del protocollo che spera dei vantaggi mediterranei che non può ottenere che dalla buona volontà britannica e che trova in Inghilterra un sostegno morale per la sua politica interna che è anticomunista».

Il Friuli e Gorizia
(La realtà di una situazione e i presupposti dell'accordo)

Il «Popolo d'Italia» del 3 corrente ha pubblicato una lettera da Gorizia di Enrico Rocca nella quale la situazione politica di confine e i rapporti tra Gorizia e Udine, tra Gorizia e il Friuli sono stati esposti in modo così contrastante con la realtà, da provocare un vivissimo senso di amarezza e di sorpresa per il fatto che la pubblicazione sia avvenuta senza che le informazioni raccolte localmente dallo scrittore non siano state, come doveva essere, integrate da altre assunte a Udine o in provincia o, almeno, presso quegli organi governativi o provinciali che fino a prova contraria devono ritenersi i più informati e più seri.

Sarebbe stato bene, non dal punto di vista della così detta opportunità, ma in ossequio alla verità, che dalla stessa Gorizia fosse sorta qualche voce autorevole per rimettere alcune cose a posto. E noi ci saremmo molto volentieri astenuti da qualsiasi commento perchè abbiamo sempre avuto di mira un accordo pieno e leale tra Gorizia e Udine, tra Gorizia e la grande provincia, rinunciando a polemiche che pur sarebbero state più che giustificate. Lo abbiamo sperato possibile anche quando da parte di alcuni gruppi goriziani maggiormente infieriva una campagna che mirava a colpire Udine e la provincia, ma in realtà finiva col nuocere a quella città ove taluni si ostinano a dire che tutti i guai di Gorizia sono voluti e provocati da Udine, per crearsi la comoda illusione che, troncato questo malefico artificio Udinese, tutti i problemi goriziani sarebbero di colpo miracolosamente risolti. Questo accordo riteniamo possibile anche oggi; ma ad una condizione, che si rispetti la verità e che i problemi di Gorizia siano impostati in modo preciso e non equivoco per studiarne la soluzione con quei criteri realistici che il Fascismo ha introdotto in tutta la nostra vita pubblica.

Ci limitiamo, oggi, a dare una risposta sintetica. Parliamo cioè dei presupposti per una utile collaborazione. Se su tali presupposti si manifesterà esistere l'adesione dei goriziani passeremo al dettaglio dei problemi; in caso diverso, la fatica e la buona volontà sarebbero sprecate.

Innanzi tutto, sgomberiamo il terreno da motivi d'ordine sentimentali fondati su fantastiche accuse di anti italianità. Gorizia ha la sua storia e la sua gloria e nessuno le tocca; Udine ha una sua luminosa tradizione nazionale e nessuno sente il bisogno di grandiearla e, tanto meno, di contrapporla a Gorizia. Ma noi intendiamo parlare di un argomento di cui ne parla la lettera Rocca e di cui a Gorizia ci si dimentica spesso, concentrando, sempre, tutte le polemiche e i ragionamenti sulle due città, Gorizia ed Udine, come se un elemento molto più importante non esistesse e non dominasse tutta la situazione. Noi parliamo del Friuli; di questa grande provincia di confine che non è una costruzione artificiosa dovuta ad un governo di superficiali, di ignoranti o di partigiani, ma è la restaurazione di un organismo che ha una sua secolare tradizione unitaria etnica linguistica e storica, unità che soltanto i nemici d'Italia poterono infrangere e tentar di dissolvere; restaurazione che doveva essere e fu il corollario della stessa Vittoria. Udine e Gorizia sono le due città maggiori della provincia; ma esse sono «parti», non sono «tutto». L'errore di un certo numero di goriziani sta in questa concezione «municipale» del problema di confine, per cui la Città si confonde con la Provincia e si dimentica che la funzione nazionale assegnata ai Friulani dalla storia e dalla geografia è missione non di una o di due città, ma di tutta una popolazione che abita un vastissimo territorio, non di uno o di due Comuni, ma della «Provincia», ente che riassume e fonde tutti i valori e tutte le energie che vivono ed operano anche fuori dei centri più importanti. La funzione nazionale del Friuli può avere come suoi massimi centri e simboli Gorizia e Udine; ma essa si esplica con azione molteplice, energica anche se non appariscente, da tutta la terra friulana, da Gradisca a Cervignano a Cormons a Cividale, da Tolmezzo a tutti gli altri centri maggiori e minori fino al confine occidentale della nostra terra.

Non immiseriamo, dunque, il problema ad un ritorno di rivalità medioevale tra città e città; pensiamo, infine, che l'unità del Friuli fu decisa da un Governo che riuniva Mussolini, Federzoni, Giuriati e De Stefani, uomini ai quali non mancava una conoscenza antica e profonda dei problemi di confine e delle nostre necessità nazionali. Ripetere, ancora, che il Governo fascista fu raggirato dagli Udinesi (!), significa non solo accontentarsi di una spiegazione troppo semplicistica, ma dire qualche cosa di poco rispettoso per lo stesso Governo.

E' necessario, dunque, discutendo della situazione goriziana, intenderci sul fattore «provincia». Si ritiene che la crisi economica e gli altri mali lamentati dipendano dalla unificazione del Friuli in una sola provincia? Se ne cerca la soluzione, palesemente o copertamente, in un'alterazione dell'unità provinciale? O invece, come noi pensiamo, i problemi goriziani devono essere studiati e risolti dopo avere messo da parte la questione pregiudiziale della provincia, cioè con un criterio realistico, considerando che quei problemi non interessano soltanto la città di Gorizia, ma interessano tutto il Friuli di cui essa è importantissima parte? Perchè, se si discute del problema della provincia, ovvero, senza discuterne, gli si connette la soluzione dei problemi particolari, noi diciamo che il problema della provincia, oggi come due anni addietro, è problema «nazionale»; poi, che esso interessa non soltanto una o due città, ma tutto intero il Friuli. Sul problema della provincia, siamo intransigenti. Specialmente perchè constatiamo, spesso, che per riesumarlo si tende a dare alla nostra situazione nazionale di confine apparenze che urtano contro la realtà politica. Quando vediamo, per esempio, deplorata la riforma scolastica di Gentile che ha imposto fino dalle prime classi elementari lo insegnamento dell'italiano agli alloglotti, (ciò che significa affidare alla nostra lingua la principale funzione assimilatrice) e vediamo che su questo punto fondamentale ogni giorno si accanisce la stampa slava d'oltre confine e quella di Trieste e di Gorizia, pensiamo che manca la visione chiara della situazione.

Nella lettera di Rocca si loda la politica usata verso gli allogeni dal '19 al '22. Ma ciò non significa forse approvare quel sistema salatiano che a Trieste a Trento e a Gorizia fu debellato con l'avvento del Fascismo al potere? Non significa forse, per quel che riguarda Gorizia, lodare il tempo pettariniano di cui il fascismo di Gorizia fece energica giustizia?

Fortunatamente, il Governo ha tutti gli elementi di giudizio sulla situazione attuale; sa benissimo se nel territorio addossato al confine fioriscano le associazioni sportive italiane ovvero i «Sokol»; sa benissimo quale sia l'opera del clero sloveno e la guerra diuturna che esso muove al clero italiano e l'ostruzionismo accanito contro ordini monastici che sanno conciliare le idee di religione e di patria; conosce magnificamente l'azione e le direttive della stampa irredentistica slovena. Tutti elementi che esaminati obiettivamente dimostrano come l'opera nazionale al confine, opera necessariamente difficile e lenta, è appena al suo inizio.

Comunque, al disopra di ogni situazione contingente, noi riteniamo che la missione del Friuli, come formidabile entità di avanguardia nazionale, sia di carattere storico; quindi, inalterabile ed inesauribile.

Se si discute, invece, di problemi particolari, noi siamo pronti a dimostrare ad Enrico Rocca e ai suoi informatori goriziani:

1) che le proteste per le mancate promesse da parte del Governo sono infondate;

2) che da parte dei tanto diffamati esponenti della vita pubblica friulana, udinesi e non udinesi, si è fatto sempre e con azione solidale, opera veramente fraterna e leale verso Gorizia, opera che ai maggiori e più responsabili esponenti della città di Gorizia è perfettamente nota;

3) che tale opera sarebbe riuscita più intensa e feconda se l'animo di alcuni ceti goriziani non si fosse dimostrato sempre ed esclusivamente dominato dalla questione della provincia e da una prevenzione ingiustificata verso gli altri friulani.

Di queste nostre affermazioni daremo la dimostrazione. Essa consisterà in una elencazione di fatti, di opere e di proteste. Tutto questo non è per noi piacevole perchè abbiamo sempre pensato non dovesse essere necessario dire quello che da friulani si è fatto fraternamente e doverosamente per Gorizia e abbiamo creduto che la intensa azione del governo fosse di per se stessa evidente. Ma ormai ci sembra giunto il momento di illuminare definitivamente la pubblica opinione. E siccome si parla continuamente di problemi goriziani ed essi non si specificano mai (neppure nella chiusa della lettera Rocca, pur intitolata «I desiderata di Gorizia»), noi chiediamo che si discenda una buona volta sul terreno della realtà pratica, per vedere quali siano questi problemi e, tra essi, quali siano di competenza del Governo, quali dell'Amministrazione provinciale, quali del Comune e, anche, quali si attengano alle private iniziative.

Rileviamo questa frase nella lettera goriziana: «Da Udine si muove una guerra spietata a tutte le istituzioni economiche industriali e commerciali del goriziano». A prova di questa accusa, segue un elenco di fatti. Li esamineremo, uno per uno, e ci sarà facile dimostrare come le accuse siano completamente infondate e proveremo luminosamente che i friulani non hanno mai avuto, nè prima nè dopo la unificazione della provincia, l'abitudine di divorarsi tra loro.

Abbiamo pubblicato questo articolo in risposta ad uno che il signor Enrico Rocca ha pubblicato sul «Popolo d'Italia» del 3 corrente. Domani pubblicheremo altresì la risposta che l'on. di Caporiacco, nella sua qualità di Presidente della Commissione Reale per la Amministrazione del Friuli, ha inviato al «Popolo d'Italia» per rimettere nei giusti termini i fatti e le circostanze svisate od inventate con non lodevole privilegio, dal signor Rocca.

Notizie brevi

PUCCINI ha lasciato una sostanza di venti milioni.

IL NUOVO PARLAMENTO INGLESE è stato ieri inaugurato con il consueto solenne cerimoniale. Il Re ha tenuto il discorso inaugurale trattando i vari problemi di politica estera e nazionale.

IL GOVERNO INGLESE ha deciso di istituire una base navale a Singapore.

IL GOVERNO BELGA ha deciso di riconoscere senza indugio il nuovo statuto di Tangeri e di nominare un comandante di gendarmeria in quella città.

IL DIRETTORIO SPAGNOLO annunzia che il settore di Mesira della zona di Larrache è stato completamente sgombrato.

IL PRESTITO INTERNO FRANCESE è stato largamente coperto. Le sottoscrizioni si chiuderanno oggi.

JOFFE è stato nominato Ministro plenipotenziario dell'Unione delle Repubbliche sovietiste in Austria.

Precise dichiarazioni di S. E. Mussolini al Senato

sulla Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale

Il saluto al Consiglio della Società delle Nazioni

ROMA, 9.

La seduta comincia alle 15 sotto la presidenza del sen. TITTONI il quale ricorda che ieri a Roma si è riunito il Consiglio generale della Società delle Nazioni. Questo primo esperimento pratico di cooperazione e solidarietà internazionale è stato accolto al suo inizio da taluni con eccessiva speranza, da altri con ingiustificato scetticismo. Con un apprezzamento più equo noi dobbiamo tenere conto del bene che la Società delle Nazioni ha potuto fare mostrandosi elemento di equilibrio e di conciliazione nelle controversie internazionali e del maggiore bene che potrà fare in avvenire. La forza della Società delle Nazioni è sopratutto morale. E' necessario pertanto che essa sia incoraggiata dalla simpatia e dalla fiducia dell'opinione pubblica mondiale e sorretta dal buon volere e dalla sincerità dei Governi che vi sono rappresentati e specialmente di quelli delle grandi Potenze. L'Europa, per rimarginare le sue ferite, ha bisogno di un lungo periodo di pace. Plaudiamo pertanto a quanti intendono di consolidarla. Io ebbi l'insigne onore, or sono quattro anni, quale Presidente del primo Consiglio della Società delle Nazioni di proclamarne solennemente in Campidoglio la costituzione. Oggi ho l'onore di rivolgere alla nobilissima istituzione e agli illustri uomini di Stato per essa convenuti in Roma, il saluto augurale del Senato italiano, il quale non dimenticherà le grandi tradizioni dei nostri precursori e banditori del diritto delle genti da Alberico Gentile e da Bartolo da Sassoferrato a Giuseppe Mazzini a Terenzio Mamiani, a Pasquale Stanislao Mancini, a quanti hanno insegnato che il rispetto dei diritti dei popoli segna la via della pace, del progresso e della civiltà. (Applausi vivissimi).

FEDERZONI: Il Governo fa proprie le parole del Presidente e si associa agli auguri che in nome dell'Assemblea egli ha fatto alla Società delle Nazioni. (Approvazioni).

La discussione dei Capitoli del Bilancio degli Interni

Il generale Zuppelli

Dopo lo svolgimento di una interrogazione del sen. RICCI FEDERICO sugli incidenti di non grave entità verificatisi durante l'inaugurazione dell'anno accademico e dopo l'esauriente risposta del Ministro della P. I. sen. Casati, si riprende la discussione sui capisaldi del Bilancio dell'Interno.

ZUPPELLI: Parla sui capitoli dal 90 al 94 che riguardano la M. V. S. N. Rileva che il Presidente del Consiglio disse in Senato che il 75 per cento delle proposte fatte dal senatore Giardino erano già attuate; tra l'altro le armi venivano conservate nelle caserme. L'oratore cita alcuni casi per sostenere che ciò non avviene. Inoltre osserva che l'altro ieri il comando della Milizia diramava un comunicato nel quale si dice è stato riconfermato il principio che le armi verranno conservate e custodite nelle caserme della Milizia. Questo fu fatto dopo una discussione di due giorni.

MUSSOLINI: Durò un'ora alla mia presenza!

ZUPPELLI: E si noti che in ogni modo tali armi verranno custodite in caserma dove, come disse il Presidente del Consiglio parlando di Magnanapoli si trovano appena sei o sette uomini i quali ognuno vede quale garanzia di custodia possono fornire.

Il senatore che in base alle recise assicurazioni del Presidente del Consiglio ha dato il suo voto di fiducia, oggi vedrà che per quanto riguarda la custodia delle armi siamo lontani dal fatto compiuto. Lo stesso comunicato del Comando generale della Milizia avverte che gli ufficiali della Milizia riprenderanno il grado conseguito nello Esercito, salvo a conservare nell'interno della Milizia funzioni di grado superiori per quelli che ne saranno riconosciuti idonei. Dopo altri rilievi l'oratore si domanda dove sia l'alta e indiscussa autorità dell'on. Mussolini come capo gerarchico della Milizia quando per due giorni si discutono i suoi ordini. Se questo si fosse saputo il voto del Senato avrebbe potuto essere diverso alquanto. L'oratore ricorda che nei tempi della demagogia imperante sostenne gli stessi ideali adottati dal Fascismo e dette l'opera sua per la valorizzazione della Vittoria per la difesa dell'Esercito, contro l'amnistia dei disertori, contro il trattato di Rapallo; non è quindi sospetto di connivenza con opposizioni di sorta. Quel che lo muove a pronunciare le sue dure e franche parole è l'animo idealista e l'incrollabile fede nell'avvenire d'Italia.

Ricorda come egli, nato a Capodistria nel 1859, fu educato ed acquistò coscienza di perfetto italiano ed ebbe la grande consolazione di rientrare nella sua *città, 40 anni dopo* che ne era uscito, per *militare nell' Esercito italiano, come Ministro della Guerra d' Italia.*

Oggi non ci sono più frontiere innalzate da stranieri che separino fratelli da fratelli e bisogna strappare il reticolato d'odio che separa gli italiani tra loro. Questo si potrà ottenere trasformando la Milizia di parte in Milizia veramente nazionale e inquadrandola rigidamente nell' Esercito.

L'oratore sogna un Esercito atto *a difendere* la Nazione da movimenti interni e da forze straniere, completato da una Milizia volontaria che faccia nucleo per il rapido integramento nell' Esercito di guerra. Non vuole nè Legioni, nè Corpi, nè Manipoli, echi di una gloria troppo lontana, ma reggimenti, battaglioni e compagnie che hanno il loro numero fatto glorioso da sangue recente e così dev'essere per i nomi dei gradi. La Milizia non deve conoscere partito, ma rimanere aperta per tutti i cittadini, per il trionfo della Patria e non per quello del Fascismo come malamente dice nel suo programma il nuovo Comandante. Conclude esortando l'on. Mussolini a farsi pronubo del connubio della Milizia con l' Esercito e dar quella pace che da dieci anni il popolo d' Italia attende. Così egli diverrà veramente benemerito della sua Patria.

Il generale Tassoni

TASSONI: Invoca più ordine, chiarezza e sincerità di cifre nella compilazione dei cap. dal 90 al 94. Non solleva il problema politico della Milizia ma si limita a semplici osservazioni di bilancio. Nessuno che conosca la larghezza di cui si è provveduto all'armamento, all'equipaggiamento e alla dotazione della Milizia e all'agio con cui essa vive, può credere alla sincerità della cifra di 25 milioni iscritta in bilancio. Il Paese e il Parlamento hanno pieno diritto di sapere con precisione che cosa questa Milizia ci costa e l'oratore confida che il Governo fascista vorrà soddisfare questo desiderio più che legittimo.

Dopo aver chiesto alcune dilucidazioni sull'amministrazione della Milizia, l'oratore afferma che parlando di essa ha inteso soltanto di fare una questione tecnica e si augura che i capitoli del Bilancio che si riferiscono alla Milizia non siano una esteriorità ma si inspirino alla sincerità, non siano una parvenza di Bilancio dietro la quale il Ministro possa fare tutto ciò che voglia.

La chiara risposta del Capo del Governo

MUSSOLINI (Presidente del Consiglio): La discussione sui capitoli del Bilancio dell' Interno è stata importante quanto quella che si è svolta in sede di discussione generale. I senatori Zuppelli e Tassoni hanno ripreso in esame l'argomento della Milizia. Ora è molto importante per tutti stabilire che tutti gli oratori, senza distinzione che si sono occupati in quest'aula di tale argomento, hanno concluso che la Milizia non si può abolire (commenti) e che è necessaria, almeno fino a quando le condizioni sociali del Paese non siano profondamente cambiate, l'esistenza della Milizia (commenti). Il senatore Giardino poi ha riconosciuto che nella trasformazione della Milizia è necessario di procedere a gradi perchè la Milizia, essendo un organismo eccezionale per la sua origine e per la sua composizione, è un organismo straordinariamente delicato. Si è lungamente studiato presso il Comando generale e presso il Ministero della Guerra quali siano i mezzi più acconci per arrivare a quell' ingranamento cui alludeva il generale Zuppelli. Si sono trovate difficoltà, una delle quali è essenziale per il carattere stesso della Milizia la quale non è un oragnismo militare permanente, ma volontario con tutte le virtù e con tutti i difetti di simili organismi. Vi è un punto sul quale all'oratore preme fare una dichiarazione esplicita ed è questo: che egli condivide perfettamente e assolutamente la tesi prospettata dal generale Giardino, cioè che nello Stato la forza maggiore di ogni altra debba essere l' Esercito (bene). Ma ciò è oggi nella realtà. Difatti la forza dell' Esercito attualmente alle armi è di 213.707 uomini a cui, aggiungendo le forze dei Reali Carabinieri, della R. Marina, della R. Guardia di Finanza e della R. Areonautica, si arriva a un totale complessivo di 340.707 uomini in possesso, specialmente l' Esercito, di tutti i mezzi tecnici che degli uomini moltiplicano straordinariamente la forza, cioè fucili, mitragliatrici, autoblindate e mezzi di comunicazione. La Milizia, poichè questo è il termine di paragone prospettato dal senatore Giardino, ammonta a 139 legioni con una forza di 139.000 uomini che non stanno abitualmente nelle caserme. Queste cifre mi darebbero forse il diritto di domandare a qualcuno e forse anche al senatore Giardino a che cosa miri il suo allarme che cosa vi sia di cambiato nel suo atteggiamento dal giorno non lontano nel quale il senatore Giardino riceveva da lui un alto incarico che ha nobilmente adempiuto (commenti).

PRESIDENTE: Se qualcuno vuol contraddire il Presidente del Consiglio, chieda la parola.

MUSSOLINI: Deve ricordare a tale proposito che quando fu costretto a privarsi della preziosa collaborazione del Duca della Vittoria, si rivolse al generale Di Giorgio il quale gli veniva indicato, per la provata intransigenza di carattere, come il migliore per assumere l'amministrazione del Ministero della Guerra; e per dare un' idea dell'energia con la quale l' indirizzo da lui assunto è applicato, cita un esempio: un tenente Medaglia d'oro in servizio attivo permanente gli indirizzò una lettera di omaggio politico e fu punito dal Ministro della Guerra con gli arresti in fortezza per un mese, nonostante che l'oratore, ignaro della sua condizione di ufficiale in servizio attivo permanente, lo avesse ringraziato con un biglietto. Se questo non è un caso isolato, col mettere al governo dell' Esercito un soldato noto alla Nazione anche per l'umiltà con la quale, nonostante la sua influenza politica, ha fatto la guerra, si è dato alla vita parlamentare l'esempio del come si possa consigliare la più rigida e intransigente opposizione con quei doveri di riserva che in un militare debbono essere sempre presenti, anche perchè occorre, quando si parla di politica e di politica militare, tenere il linguaggio intransigente puro ed aspro ma nello stesso tempo circospetto, impiegato dal senatore Zuppelli. Quanto alla questione delle armi, il senatore Zuppelli ha indicato un caso. Sino dal 23 giugno il Governo si è preoccupato di questo problema; fino dal 23 giugno le armi sono state rastrellate nelle caserme della Milizia e sono stati dati ordini ai Prefetti perchè, con perquisizioni simultanee su vasta scala, si facesse il rastrellamento delle armi anche di quelle detenute arbitrariamente dai militi. Il senatore Giardino può attestare che quando egli ebbe un colloquio con lui non era ancora avvenuto il rapporto dei Comandanti di Zona della Milizia e che prima di questo rapporto gli dichiarò di non poter accettare la prima delle sue condizioni. Non c' è stata dunque nessuna influenza sul suo atteggiamento da parte dei Comandanti della Milizia. Questo sia detto chiaro ed esplicito perchè è la precisa verità. La questione dei gradi dev'essere risolta. Egli è il primo a riconoscere che vi è un'anomalia che vi è qualche cosa di stridente e se si vuole di favoristico in tutto ciò, ma il senatore Zuppelli dia atto che il primo giorno in cui la Milizia ha fatto la sua apparizione, e cioè dal 1° aprile 1923 ad oggi, un'opera vastissima e sistematica è stata compiuta, appunto per evitare questa anomalia. Ad ogni modo quasi tutti i Comandanti della Milizia sono ufficiali dell' Esercito e ciò è riconosciuto anche dal senatore Giardino; quasi tutti i Comandanti di Zona generali dell' Esercito e alcuni valorosissimi. Vi sono dei casi singoli che vanno attentamente studiati perchè le Milizie volontarie quasi sempre hanno simpatie particolari per determinati capi e se non si procede con molta delicatezza alla falcidia dei gradi, molto probabilmente le legioni possono disfarsi ed allora non c' è più Milizia, che il senatore Zuppelli vorrebbe ingranare nell' Esercito (commenti). Ad ogni modo gli pare che in siffatta materia bisogna dire una parola più schietta, il che sarebbe anche compiere un gesto di lealtà politica. Bisognerebbe dire: Non vogliamo più la Milizia: sciogliere la Milizia!

VOCI: No! No!

MUSSOLINI: A me piacerebbe di più questo atteggiamento che non quello di coloro che, pur volendo mantenere in vita la Milizia, le negano le ragioni materiali e morali di vita. Ora se il Senato esprime un voto esplicito in questo senso, il Governo ne terrà il dovuto conto. Il Governo può accogliere la tesi del senatore Zuppelli, che ha presentato il suo programma di ingranamento nell' Esercito. La cosa del resto non è semplice. **Il senatore Zuppelli ha detto: Abolite i nomi arcaici, legioni, coorti e formate i reggimenti e i battaglioni secondo le tradizioni del nostro Esercito. Ma se tutte queste tesi nascondono qualche cosa e che cioè la Milizia dev'essere abolita, allora egli preferisce, giacchè ama le posizioni nette, che il Senato si pronunci esplicitamente. Egli parla con grande franchezza: Crede che in molti sia questo obbiettivo finale e allora lo si dica subito perchè così si eviterà una perdita di tempo e si eviterà che alcuni uomini studino faticosamente per risolvere un problema che può essere risolto nella maniera più semplice e radicale. Il Senato dica la sua parola, perchè esso deve assumersi le sue responsabilità come il Governo si assume le proprie.** (Applausi).

GIARDINO: E' costretto a prendere la parola per fatto personale dovendo fare brevi dichiarazioni. E' esatto che il Presidente del Consiglio non accettava il primo punto dell'ordine del giorno; che egli ne riferì ai senatori che lo avevano sottoscritto e l'ordine del giorno modificato è stato stampato nel resoconto sommario della seduta del 5 corrente. Anche egli rilevò la frase del Presidente del Consiglio ricordata dal senatore Zuppelli, ma molti senatori sanno che egli credette inopportuno rilevarla nella imminenza del voto pel quale deliberatamente si astenne per le ragioni superiori premesse nel suo discorso e non se ne pente. Quanto alla gradualità dev'esserci un equivoco: egli ha ammesso la necessità della gradualità solo per la normalizzazione generale come risulta dal resoconto stenografico, egli ha dichiarato apertamente che non ha per la Milizia pregiudiziali e diffidenze. L'allarme l' ha dato nel senso che se si vuole la pacificazione vera, bisogna venire al fatto concreto. Non vuole la soppressione della Milizia perchè quelli dell'altra parte debbono avere timore e stare al loro posto (approvazioni). Egli vuole regolarizzata la Milizia (applausi).

Il cap. 90 è approvato e sono approvati tutti gli altri capitoli, i riassunti per titoli e categorie degli articoli del Bilancio dell' Interno. A scrutinio segreto la votazione per appello nominale il Bilancio dell' Interno dà il seguente risultato:

Votanti 260 — Favorevoli 190 — Contrari 70. Il Senato approva.

Il Bilancio degli Esteri

Si inizia la discussione generale sul Bilancio degli Esteri.

PAIS: Tratta ampiamente la questione della diffusione delle scuole e della coltura italiana all'estero.

AMERO D'ASTE: Si compiace che l' Italia abbia potuto ottenere assoluta padronanza dei canali che conducono al Quarnero, nell' isola di Cherso e di Lussino e della felice risoluzione che ha avuto la questione di Rodi. E' lieto pure della cessione del Giubaland. Afferma che il Governo ha fatto una buona politica estera perchè aveva l'appoggio del Paese. Conclude augurandosi che cessi ogni divisione e che il Governo possa sicuramente agire per il bene della Patria.

LIBERTINI: Tratta il problema coloniale e quello dell'emigrazione.

ARTOM: Tratta il problema delle riparazioni rilevando che l'azione della Francia e dell' Inghilterra torna ai nostri danni in questa questione. Confida nell'energia del Presidente del Consiglio perchè si faccia appello all'opinione pubblica internazionale per la giusta causa del nostro Paese e si ricordi all' Inghilterra e alla Francia che mal si possono fondare le basi per una futura cooperazione se l'amicizia con l' Italia non verrà materiata di fatti. (applausi)

La seduta termina alle 18.

TRA L'ISONZO E LA LIVENZA

Da PORDENONE

Una interessante statistica

(9). — Nell' ultima seduta consigliare il nostro sindaco co. dott. Cattaneo ha comunicato al Consiglio una interessante statistica sull' incremento delle nuove costruzioni. Crediamo opportuno pubblicarla augurandoci che essa migliori sempre più nell' interesse di tutta la popolazione.

Dal 1. gennaio al 25 novembre u. s. furono costruite le seguenti case: da vani 2, case n. 45 — da vani 3, case n. 7 — da vani 4, case n. 62 — da vani 5, case n. 5 — da vani 6, case n. 37 — da vani 7, case n. 3 — da vani 8, case n. 14 — da vani 12, case n. 2 — da vani 14, case n. 1 — in totale vennero costruite n. 176 case con un complessivo di vani n. 777.

Inoltre vennero fatti n. 22 ampliamenti per un totale di vani 53, venne sistemato il baraccone delle casermette per vani complessivi n. 30 e furono acquistate dal Comune n. 24 baracche per vani n. 72 che formano un totale generale di vani n. 932.

La statistica comunicata dal Sindaco è abbastanza confortante, ma pur tuttavia non risponde interamente ai bisogni crescenti di nuove abitazioni. L' amministrazione del Consorzio per le Case Popolari e veniamo informati che nei primi mesi del nuovo anno saranno dati inizio ai lavori per la costruzione di una ventina di nuove abitazioni. Cogliamo l'occasione per raccomandare ancora una volta, e non ci stancheremo mai dal farlo, perchè tutti i cittadini, specie i facoltosi, diano largo contributo di aiuto materiale e morale a tale Consorzio chè solo così si potrà sanare questa grave deficienza di abitazioni e procedere ad un risanamento morale e materiale delle nostre popolose frazioni.

Natale della stampa

La locale Associazione della Stampa ha aperto una pubblica sottoscrizione per poter offrire nel giorno di Natale un pranzo ai poveri della città. Anche quest'anno la nobile iniziativa è stata accolta favorevolmente dalla cittadinanza la quale, come è sua tradizione, concorrerà con slancio alla nobile iniziativa.

Sappiamo che molti commercianti hanno assicurato una considerevole quantità di generi alimentari, e che gli operai dei nostri stabilimenti offriranno, come l'anno scorso, una cospicua somma in denaro.

Le offerte si ricevono presso la segreteria dell'Associazione e presso i seguenti esercizi pubblici:

Caffè Nuovo — Caffè Licinio — Caffè Cadelli — Caffè Municipio — Albergo alla Rotonda — Albergo Centrale — Bar Figini.

Gli ufficiali del 4.o Genova nel far pervenire la loro offerta all'Associazione della Stampa, hanno diretto la seguente nobile lettera:

« Spettabile Associazione della Stampa, Pordenone — Gli Ufficiali del Reggimento Genova lieti di concorrere alla maggiore riuscita della simpatica iniziativa di codesta Associazione, inviano l'acclusa offerta ».

Cronaca d'oro

La co. Emma Cattaneo in memoria del suo compianto consorte co. cav. Riccardo Cattaneo ha versato L. 150 all'Asilo Infantile.

L'Associazione Commercianti per incarico del Comitato Festeggiamenti, ha fatto pervenire L. 200 all'Asilo Infantile, L. 200 al Pro Infanzia e L. 200 alla Colonia Alpina.

La Società Arti Grafiche in memoria del compianto cav. Marsillo ha versato L. 100 all'Asilo Infantile.

La festa dell'Asilo

Domenica 21 corrente al Teatro Licinio avrà luogo il saggio dei piccoli bambini del nostro Asilo Infantile diretti e istruiti con cura ed affetto amoroso dalla signora Adina Galvano Adami. Questa simpatica festa ha avuto sempre larghe simpatie fra i pordenonesi e noi non dubitiamo del grande concorso del pubblico il quale vorrà portare il suo plauso alle insegnanti ed ai piccoli allievi.

Per le prenotazioni dei posti rivolgersi alla direttrice dell'Asilo signora Adina Galvano Adami e le offerte si ricevono presso la Presidenza dell'Istituto.

Le solite provocazioni

Ieri sera in Borgo Meduna è avvenuto uno dei soliti fatti che denotano come i bolscevichi nostrani non disarmino nè l'animo nè la mano.

Verso le ore 19 in una trattoria del popoloso rione 6 o 7 giovinastri stavano cantando « Bandiera rossa ».

Passavano di là due fascisti che, uditi i canti sovversivi, entrarono invitando a smetterla. Per tutta risposta furono aggrediti, offesi e percossi, per quanto l' invito di cessare i canti fosse stato fatto in modo cortese.

Sul luogo si recò la benemerita che ha tratto in arresto due della losca combriccola.

Stagione d'Opera al Sociale

Sabato al Teatro Sociale avremo la prima dell'« Ernani ». L' impresa Pavesi si è assicurata ottimi artisti e una buona massa orchestrale e tutto fa prevedere una buona esecuzione e un buon successo.

Farmacia di turno

Fino a sabato prossimo 13 corrente farà servizio di turno, rimanendo aperta tutti i giorni fino alle ore 21, la farmacia del dott. Verol in Corso Vittorio Emanuele.

Da CIVIDALE

Solite manovre equivoche

(9). — Ieri fummo per combinazione a fare una gita al Santuario di Castelmonte. Giunti in cima alla meta della nostra gita, vedemmo negli esercizi del Santuario un gran movimento di presunti... pellegrini. Ci siamo inormati sull' insolita affluenza, data la stagione di pellegrini, e ci venne riferito che circa duecento combattenti erano convenuti lassù in pellegrinaggio. Incuriositi abbiamo voluto vedere questi combattenti e, come ce lo' immaginavamo, scoprimmo immediatamente che razza di combattenti erano affluiti a Castelmonte.

Circa duecento popolari, capitanati dai soliti caporioni del pipì cividalese facevano bella mostra delle loro intenzioni antinazionali, con discorsi e conferenze degne di... miglior causa!

Non mancava il solito corrispondente del « Friuli » il quale certamente non vorrà negare che l' Aventino non è solo che a Roma.

Dopo la morte dell'appuntato Rubini

Come è purtroppo noto, l'appuntato di Finanza Rubini Giuseppe è mancato ai vivi durante la breve permanenza del nostro ospedale ,ed alla cittadinanza venne fatta la seguente partecipazione:

Ieri alle ore 3 spirava nell'Ospedale Civile di Cividale, per ferita riportata in servizio, l'appuntato della R. Guardia di Finanza Giuseppe Rubini di anni 28.

Il fratello ed i superiori dolenti per la tragica fine, ne danno la dolorosa notizia.

Cividale, che ha appreso con sommo rincrescimento la ferale notizia, concorrerà tutta a rendere l'estremo saluto alla vittima del dovere.

Cavallo rubato

Il sig. Bacchetti Antonio di Spessa, l'altra notte venne derubato di un cavallo dal mantello baio, valutato L. 5 mila. Il furto venne denunciato.

Una gamba fratturata

L'operaio Spallero Guglielmo fu Giovanni di anni 56, cadendo in malo modo dalla scala si fratturò la gamba destra. Venne trasportato all'Ospedale nel reparto del chirurgo dott. cav. Sartogo.

Da GRADISCA d'ISONZO

La veglia danzante dei combattenti

(9). — Ottimamente è riuscita la festa di sabato dei combattenti. L'ampia palestra dell' Istituto Magistrale era sfavillante di luce. Moltissimi gli intervenuti. Reginetta della festa è stata proclamata la gentile signorina Wity Ferman alla quale è stato offerto un bellissimo mazzo di fiori.

Le danze animatissime si sono protratte fino a tarda ora.

Da CODROIPO

(9). — Offerte pervenute a questo Patronato Scolastico: In morte di Savoia Pietro: Lotti Roberto L. 10, De Nobili Attilio L. 10.

In morte di Lazzarini Teresina: Lotti Roberto L. 5 — De Nobili Attilio 5.

Da LATISANA

La morte e i funerali di un fervente fascista

(9). — L'altra mattina è morto improvvisamente, rapito all'affetto dei suoi cari e dei molti amici, Dante Barattini, minorato di guerra, fervente fascista e qui impiegato alla Banca Depositi e Prestiti.

Per l'affabilità e franchezza del suo carattere, per la scrupolosità nell'adempimento dei suoi doveri, per la generosità nella manifestazione delle sue idee politiche, ha lasciato di sè vivo rimpianto e caro ricordo.

La Salma fu trasportata a Sestola di Modena, per essere tumulata nella tomba di famiglia. A questa le nostre condoglianze.

Telegrammi del Direttorio per la bonifica Valle Pantani

Il Direttorio della locale Sezione del Fascio ha spedito i seguenti telegrammi:

« A S. E. Spezzotti, Sottosegretario alle Finanze, Roma. — Applaudiamo vivamente opera altamente umanitaria delibera Magistrato Acque aggregazione Valle Pantani alla bonifica Lame Precenicco facendo voti lavori abbiano immediata attuazione per redimere definitivamente Bassa Friulana dal flagello della malaria che impedisce sorgere agricoltura e sviluppo spiaggia Lignano ».

« Magistrato Acque, Venezia. — Applaudiamo voto cotesto on. Istituto aggregazione Valle Pantani alla bonifica Lame Precenicco auspicando immediato inizio lavori ».

Da COMEGLIANS

Cose che non vanno

(9). — La costruzione della strada dal ponte di ferro a Runchia venne appaltata dal Comune al signor Tolazzi Ferdinando, il quale chiamò a sè quali soci il geometra Pietro Della Pietra e il muratore Federico Sbrizzai, e per completare la società la Giunta volle incaricare dell'assistenza dei lavori per conto del Comune il « sarto » Gio. Batta Mazilis caso strano... che la Giunta non lo sappia?

I signori Della Pietra, Sbrizzai e Mazillis sono rispettivamente Sindaco ff., e assessore della cessata amministrazione socialista, che distrusse il tricolore municipale, che negò il sussidio pel monumento ai Caduti, che si dimostrò in ogni occasione ostile a qualsiasi manifestazione patriottica e che venne sciolta con decreto reale perchè contraria all'attuale Governo e ai sentimenti nazionali.

E pure l'amministrazione comunale non dovrebbe ignorare che qui ci sono dei valorosi ex combattenti e Mutilati di guerra fra cui taluno di professione muratore e perciò ben più competenti e che potrebbero degnamente rappresentare il Comune.

Pare incredibile, ma è proprio così; è doloroso il dover constatare che i nostri gloriosi mutilati non siéno tenuti in nessuna considerazione e si preferisca ancora favorire coloro che nulla hanno dato alla Patria!

Da GORIZIA

L'esito della Mostra delle vetrine

Si è chiuso con esito brillantissimo il concorso delle vetrine bandito dalla «Voce di Gorizia».

La Giuria, composta dall'ing. cav. Riccardo Del Neri, prof. Giovanni Cosser e prof. cav. uff. Giovanni Lorenzoni, ha assegnato il primo premio consistente in una grande medaglia dorata d'argento agli esercenti: Narciso Conti, salumiere, ed al fioraio Marcello Reichmann. Secondo premio, grande medaglia d'argento e diploma ottennero: ditta Brumante (Mede alla Città di Torino), calzaturificio Enrico d'Osvaldo e negozio in manifatture Ruggero Venuti. Grande medaglia di bronzo e diploma: Deposito mobili Olga Berndt-Verizzo, negozio in manifatture Arturo De Rossi, Teodoro Hribar, modista Maria Mannu, negozio in commestibili Antonio Orzan, libreria Giovanni Paternolli, negozio in confezioni Pascul e Ulrich, negozio in mercerie Raffaele Pich, compagnia macchine Singer, E. Wehrle e figlio. Quarto premio: diploma d'onore ottennero: Maria Bertoli, Ottilia Calligaris, Arturo De Rossi, Caterina Gabrovetz, Caffè specialità Hausbrandt, Clemente Louvier, Giuseppe Miani, Giovanni Mizzon, Arturo Polletti, Romeo Trevisan della ditta Fanin.

Il verdetto della Giuria è inapellabile.

Una visita del gen. Pugliesi

All'Hotel «Quarnero» è arrivata S. E. il generale Pugliesi, col suo aiutante colonnello Giordano.

I due ufficiali, dopo di aver visitato i vari fronti nei dintorni della città ed i cimiteri di guerra, sono ripartiti questa sera.

Una riunione dei nobili

Il dott. Piero Guelfo-Camaiani, direttore dell'Archivio Araldico di Firenze, che per ragioni di studio, si trova nella nostra regione, terrà mercoledì alle ore 15, nella sala bianca del Municipio, una riunione di tutti i nobili residenti in città che hanno diritto al titolo e che non hanno ancora ottenuto il riconoscimento, allo scopo di promuovere una azione comune alla Prefettura per il riconoscimento di tale loro qualità.

Conferenza Arcari

Nella palestra della Unione Ginnastica, il chiarissimo prof. Arcari tenne una dottissima conferenza parlando lungamente del secolo XIX che difese brillantemente.

Leone Daudet gli dà lo spunto per inoltrarsi nelle idee dei sommi indagatori dell'animo umano dicendo che il secolo tramontato è stato quello della luce, della raggiunta libertà di pensiero, delle luminose conquiste della scienza, del fulgido pensiero, in cui maggiormente l'umano intelletto seppe strappare alla natura i suoi secreti, alla materia le sue energie, a beneficio dell'umanità, secolo denso di scoperte e di prodigiose invenzioni. Dalla Francia l'Arcari ci trasporta in Italia per dirci dell'importanza del nostro ottocento che diede alla Nazione la coscienza della sua forza l'aspirazione alla sua indipendenza creando Eroi leggendari ed opere d'arte eterne. Parlò di Garibaldi, di Giuseppe Mazzini, del Manzoni, del Foscolo, chiudendo l'ispirata e dotta conferenza con un inno di poesia attraverso visioni eccelse.

Un arresto

I carabinieri arrestarono tale Antonio Skirok, perchè colto in flagrante, mentre in un cortile, presso l'osteria Milost a Gargaro si esercitava con la rivoltella, per la cui arma non aveva la prescritta licenza.

Il Sirok disse che faceva gli spari per provare l'arma recentemente comperata.

Il vestito rivelatore

Tale Giovanni Pausig da Gargaro residente a San Michele N. 55, denunciò il furto subito di un vestito da uomo, cappello ed altri indumenti. Ai carabinieri esibì un campione della stoffa del vestito involato con la scorta del quale fu possibile di scoprire l'autore del furto che venne identificato per certo Enrico Lannos il quale ebbe la somma imprudenza di indossare il vestito rubato.

Pertanto fu denunciato alle competenti autorità.

Da AQUILEIA

Costituzione del Sottocomitato Veterani e Reduci di guerra - Campagne Nazionali e Coloniali.

(9). — Domenica ebbe luogo la riunione dei Reduci delle guerre Nazionali e Coloniali per la costituzione del Sottocomitato.

Erano presenti tutti gli aderenti. Notiamo un vegeto vecchio ottantaquattrenne Gio. Batta Tosini, reduce delle guerre del '66 e del '70. Presenziava il grande mutilato colonnello comm. Amerigo Andreoli, presidente del Comitato regionale di Trieste e tutti i membri del Consiglio regionale.

Apre la seduta il socio anziano signor Giuseppe Trentadue, insegnante in queste scuole, delegato dal Comitato regionale, il quale, con sentite parole, porge il benvenuto al colonnello comm. Andreoli e a tutti i membri della Direzione che hanno voluto, col loro intervento, rendere più solenne l'inaugurazione, ed un fraterno saluto ai commilitoni, convenuti tutti puntualmente.

Prende la parola l'egregio colonnello Andreoli, che, portando il saluto del Comitato regionale, si dichiara ben lieto di assistere alla costituzione del Sottocomitato dei Veterani e Reduci in Aquileia, in questa terra che conobbe le glorie dell'invitto Esercito italiano; in questa terra che serba nel suo seno il sacrario più puro, il retaggio più bello e più santo di nostra stirpe.

Con lucide e vibranti parole di fede espone il nobile fine dell'Associazione Veterani e Reduci che s'impernia nel motto: «Patria e Re».

L'oratore è reiteratamente applaudito. Alla fine l'assemblea scatta in piedi applaudendo freneticamente.

Indi si passa all'elezione del Consiglio di Direzione che risulta così eletto: sig. Giuseppe Trentadue, Presidente — sig. Ludovico Lo Cascio, Vicepresidente — sig. Attilio Moretti, Segretario-cassiere.

Il Sottocomitato è forte di oltre 40 soci. Alla fine della seduta il glorioso mutilato saluta ad uno ad uno tutti i Reduci e, prima di partire, alla volta di Trieste, viene ossequiato dall'egregio prof. cav. Giovanni Brusin, Sindaco, il quale già precedentemente, con una nobile lettera inviata al Delegato signor Giuseppe Trentadue, aveva espresso il suo vivo compiacimento per la costituzione in Aquileia del Sottocomitato dei Veterani e Reduci, auspicando le migliori fortune, ed assicurando il suo appoggio morale.

Da CORMONS

A. S. Cormonese batte Gorizia F. C. 1-0

(9). — Domenica sul nostro campo sportivo presente un numeroso pubblico di appassionati ebbe luogo la prima partita di campionato fra il Gorizia F. C. e A. S. Cormonese.

L'arbitro federale signor Tiz dell'U. S. Triestina, puntualmente alle 14.30 chiama in campo le squadre che entrano subito in azione con un giuoco svolto molto vivacemente e cavallerescamente.

Il primo tempo segna una netta superiorità cormonese, ma causa l'impetuosità delle azioni non sempre validamente sfruttate dagli avanti, i cormonesi sciupando diverse buone combinazioni arrivano alla fine senza potere segnare.

Il secondo tempo meglio giocato da entrambe le squadre e molto combattuto trova alla fine vincitori i cormonesi che segnano l'unico goal della giornata su calcio di rigore tirato da Tess.

La partita venne egregiamente diretta dall'arbitro signor Tiz che si dimostrò sempre all'altezza del suo non facile compito.

Squadra vincente: Marangon — Blason — Memo — Nazzi (cap.) — Tomadin Guido — Tess — Tomadini Giuseppe — Maron — Montino — Pettarin — Francovig.

Da TARCENTO

Lieta serata

(9). — Ieri sera, impiegati, capi, assistenti e maestranze del locale Cascamificio si riunirono a cordiale banchetto nell'albergo Italia per tributare un voto di plauso al signor Sanvitto, presidente tanto infaticabile della loro Associazione, e per cementare ancor più la buona armonia ed intesa che regna fra gli aderenti l'Associazione stessa.

Al vino bianco presa la parola il signor Sanvitto per ringraziare i presenti dell'attestazione di stima ed invitarli a continuare a mantenersi compatti e concordi per il bene ed il miglioramento della famiglia impiegatizi.

Un vivo caldo ringraziamento rivolse al signor De Gaetano segretario di zona dei Sindacati per l'interessamento e l'opera intelligente del medesimo prestata durante il movimento avvenuto il mese scorso.

Risponde a sua volta il signor De Gaetano ringraziando, inneggiando all'Associazione ed invitando tutti a raccogliersi sempre più compatti nel lavoro, intorno all'ideale della Patria, traendo esempio dal Duce Benito Mussolini che è l'espressione del lavoro, della forza, della disciplina e della Patria stessa.

Per ultimo il signor Grasselli propone l'invio di telegrammi a tutti gli stabilimenti ed al consigliere Delegato e Presidente del Consiglio d'Amministrazione della S. F. C. così concepito:

«Impiegati, capi, assistenti, maestranze riuniti affettuoso simposio con amato presidente inneggiano alla grandezza d'Italia, alla prosperità della Società Cascami Seta ed al benessere di tutti gli associati».

Durante la cena, servita ottimamente, una buona orchestrina metteva le sue note allegre aumentando l'animazione e la vivacità dei banchettanti.

Verso le 22.30 al canto di «Giovinezza» tutti i partecipanti alla cena si diressero all'Albergo Ristoro dove finirono sempre fra la massima cordialità la bella serata.

Da MORTEGLIANO

Un desiderio

(9). — Crediamo opportuno, nell'interesse del paese, render pubblico un desiderio che corre sovente sulle bocche di molti. Ed è questo:

Le autocorriere che disimpegnano il servizio postale e passeggeri sulle linee Udine-Pocenia-Latisana e Udine-Rivignano-Latisana arrivano molti, moltissimi giorni a Mortegliano già complete, di modo che i compaesani che le hanno attese nella fiducia di poter recarsi ad Udine, sono costretti a rimanere in paese o a provvedersi qualche altro mezzo di trasporto, senza dubbio più costoso.

Ora, non sarebbe bene che, ad evitare simili gravi inconvenienti, la Società gerente provvedesse a tenere a Mortegliano un rimorchio da agganciarsi eventualmente all'autocorriera? Evidentemente si trascura troppo Mortegliano e, quel che è più, non si pensa che è stato proprio questo paese a promuovere quel servizio d'automezzi, di cui oggi fruiscono comodamente gli altri. Si provveda dunque, senza attendere la costruzione della famosa linea ferroviaria, o tramviaria, di cui si riparla molto in questi giorni.

Da TRICESIMO

Eroe che ritorna

(9). — Ieri dal Cimitero di Padova è ritornaa la Salma del soldato Rinaldo Pelizzari fratello dell'eroica medaglia d'oro Guido, morto in seguito a mlaattia contratta alla fronte.

Ai funerali partecipò un lungo corteo di popolo, con la musica della Società Operaia, con la rappresentanza delle scuole e di tutte le associazioni locali.

In cimitero, prima che la bara fosse calata nel tumulo degli Eroi, il Sindaco porse il saluto alla memoria dell'eroico Estinto a nome dell'amministrazione comunale, dei Combattenti e del Fascio locale e rivolse al Genitore superstite sig. Francesco che diede alla Patria due figli, la commossa espressione della riconoscenza cittadina.

Da LUSEVERA

Viene o non viene?

(9). — Dal 1. ottobre il posto di maestra nella scuola di Vedronza è rimasto vacante; dirò anzi per migliore esattezza che la maestra Maloberti vi fece una fulminea capatina (meno di 48 ore) e poi si dileguò a Villanova, lasciando in asso i vedronzini. La titolare signorina Pellegrina dicesi, che per ora non ritorni, essendo gravemente ammalata.

Nel mentre si porgono fervidi auguri per un sollecito ristabilimento, si domanda alle autorità scolastiche se non è possibile provvedere intanto con una sostituta.

Da RAGOGNA

Conferenza Agraria

(9). — Domenica scorsa, in un'aula del locale scolastico di Muris, il dott. Dorta, della Cattedra Ambulante di Agricoltura, tenne una magnifica conferenza agli agricoltori di quella frazione intervenuti in buon numero.

Si intrattenne specialmente sui nuovi criteri di coltura intensiva, e dette loro utilissime istruzioni per la viticoltura, gelsicoltura, concimazione del terreno e innesti.

Cronaca Udinese

Le vie del basso prezzo nei generi di prima necessità

I bollettini degli Uffici Municipali di statistica, resi pubblici in questi giorni, ed in modo speciale quello pubblicato dall'Ufficio di statistica della Camera di Commercio di Milano — comparso nel giornale «Il Sole» del 3 corr. — dimostrano la percentuale degli aumenti verificatisi in quest'ultimo periodo nei generi di prima necessità.

Dai calcoli dell'Ufficio di statistica della Camera di Commercio di Milano, risulta che il numero indice totale per i prezzi all'ingrosso di tutte le merci è salito in novembre del 2.68 per cento, passando da 563.19 a 578.30 (prezzi del 1913 uguali a 100).

Le derrate alimentari quotate a 526.8 al 30 novembre 1923, sono così salite, al 30 decorso, a 584.45, con un aumento quindi del 10 per cento circa.

Mentre nei primi nove mesi del corrente anno le variazioni notate nel livello dei prezzi si erano mantenute nei limiti assai ristretti, la curva dei prezzi in ogni gruppo di merce subì un altro lieve aumento in questi ultimi mesi.

Il rialzo dei prezzi verificatosi in questo ultimo periodo — aumenti verificatisi in tutti i paesi del mondo — hanno riportato in prima linea il problema del caro-viveri.

La scarsità del raccolto nazionale di grano, che coincide con il minor raccolto anche dei paesi esportatori, ha necessariamente prodotto un rincaro dei prezzi del grano, che si ripercuote sul prezzo del pane. Dato il concatenamento di tutti i prezzi delle merci, l'aumento del prezzo del grano e conseguentemente del pane, trascina con sè l'aumento di tutti i prezzi: esso è un fenomeno, come giustamente lo definisce l'Olivetti, basilare del sistema economico e che non potè passare inosservato agli studiosi di tutti i tempi.

Ecco quindi perchè oggi bisogna in tutti i modi, con provvedimenti studiati e ponderati, cercare che il prezzo del pane non subisca altri aumenti.

La scuola manchesteriana fissò il principio, ormai acquisito ed indiscusso, che il valore del grano determina il prezzo in danaro del lavoro ed è il regolatore universale del prezzo di tutte le merci, quindi anche del salario degli operai, in quanto che, per detta scuola, questo si identifica nella merce-lavoro.

Ed ecco perchè il nostro Governo nazionale si preoccupa seriamente della questione del pane più che degli altri generi di prima necessità, pensando nel contempo anche alle classi meno abbienti, che devono poter trovare un tipo di pane che, pur mantenendo i necessari requisiti igienici e tutto il suo valore nutritivo, importi il minimo aggravio di spesa.

Da ciò la costituzione in ogni capoluogo di Provincia delle Commissioni Provinciali tecniche alle quali è affidato il compito anche di vigilare perchè gli intendimenti del Governo circa l'abburattamento e la confezione del pane popolare siano ragionevolmente ed equamente applicati.

I prezzi del grano e di conseguenza delle farine hanno raggiunto, secondo noi, il massimo; ed infatti, dal «Sole» del 6 corrente risulta che il mercato mondiale ha sempre tendenza molto ferma ed i prezzi più recenti non segnano, per i mercati americani, variazioni sensibili, in confronto di quelli di otto giorni fa.

La mietitura è incominciata in Argentina ed in Australia, con risultati soddisfacenti.

La popolazione deve avere fiducia illimitata nel Governo di Benito Mussolini, il quale con mano ferma, senza guardare in faccia a nessuno, sta attendendo con energia e con pronlezza a rimediare nei limiti del possibile, alla crisi del pane che, ripetiamo, è la crisi fondamentale, dalla quale dipendono tutte le altre crisi del caro vita.

Siamo certi che in Italia — dove ancora le farine costano meno che all'Estero e nei paesi esportatori di grano — si arriverà in breve a dei provvedimenti che fisseranno l'abburattamento di buona parte delle farine da pane al 78 ed anche 80 per cento, lasciando liberi i mugnai di arrivare a questa percentuale nel modo più conveniente, a seconda dei tipi di grano.

Con tali farine, il cui prezzo sarà fissato periodicamente da apposite commissioni, si passerà alla confezione di un pane in forme oblunghe (a bastone) da 400 grammi, pane da porsi in vendita al puro prezzo di costo. La produzione e la vendita del pane di forme più piccole dovrà essere lasciato libero, obbligando però il fornaio sprovvisto di forme grosse, a vendere questo tipo di pane, chiamato di lusso, al prezzo fissato dal calmiere per le forme grosse.

Le classi operaie ed impiegatizie e tutte le borse che sentono la pressione del caro-viveri, potranno così trovare in tutto il Regno a loro disposizione un pane economico, ottimo per qualità e cottura, senza turbare le condizioni dell'industria e dei consumatori che, potendo disporre di mezzi, potranno richiedere ed avere del pane conforme alla loro necessità nutritiva ed ai loro gusti.

Ernesto Varutti.

L'assemblea generale dell'Associazione Finanzieri

Domenica 14 corrente, alle ore 14, alla sede dell'Associazione Finanzieri (via Ospedale, 2) avrà luogo l'assemblea generale per trattare sul seguente ordine del giorno:

Approvaziona del verbale della prima riunione — Discussione degli articoli dello Statuto — Resoconto finanziario ed economico — Nomina delle cariche sociali — Varie.

Pertanto s'invitano tutti i soci e aderenti a voler intervenire alla predetta assemblea generale.

Contratto d'impiego privato

La Camera di Commercio comunica che la «Gazzetta Ufficiale» del 5 dicembre corr. pubblicò il regolamento per la procedura davanti alle Commissioni arbitrali provinciali e alla Commissione centrale per l'impiego privato.

Beneficenza

Al Rifugio «Bambino Gesù» la famiglia Gropplero offre L. 50 in morte del compianto marchese Carlo Mangilli.

A proposito di dimissioni dal Fascio

UN SEVERO MONITO

Trasmettendo le lettere di dimissioni presentate in questi giorni da alcuni fascisti, il Segretario Federale cav. Nicolò De Carli, ha diretto al Direttorio del Fascio di Udine la seguente lettera:

On. Direttorio del P. N. F.
Sezione di
UDINE

Si trasmettono le unite lettere di dimissioni di fascisti udinesi giunte a questa Segreteria.

Contemporaneamente invito codesto on. Direttorio ad adottare per tali casi gli opportuni provvedimenti, tenendo presente che, coloro i quali nel momento attuale si rendono autori di simili atti; non solo disertano le file della loro famiglia, impegnata in diuturna battaglia, ma anche compiono così opera tendenziosa e disgregatrice. Inoltre dimostrano di non vedere esattamente come sia proprio questo il momento in cui tutti gli uomini di fede, di fronte ai supremi interessi del Paese e del Partito, debbano sentirsi disposti ai maggiori sacrifici personali ed anche di ristrette collettività. Questa disposizione si dovrebbe riscontrare specie in coloro, che per gli ideali del Fascismo hanno in passato sacrificato e sofferto.

Gradirò assicurazione e informazioni dei provvedimenti adottati.

Il Segretario Federale
fº NICOLO' DE CARLI.

L'istruttoria Domini-Feruglio

Per essere trascorso il termine di legge, l'istruttoria della causa contro il geom. Ubaldo Domini e Giacomo Feruglio è stata l'altro ieri passata dalla Procura del Re al Giudice istruttore co. avv. Mario Agosti del Tribunale di Treviso, venuto qui espressamente e che ieri sera interrogò il geom. Domini una prima volta.

Possiamo intanto riferire che, dai conti fatti, l'ammanco non è di L. 177 mila, come dicevasi dapprincipio, ma di circa lire 140 mila.

Nei diversi interrogatori subiti, il geometra Domini ha continuato a negare recisamente l'addebito fatogli di simulata rapina, ma è caduto in notevoli contraddizioni; il Feruglio, a sua volta, ha confermato pienamente le circostanze confessate al Commissario avv. Michele Marotta.

E' imminente un confronto che, come si può capire, sarà importante assai, fra il Domini e il Feruglio, confronto che verrà assunto dal Giudice co. Agosti.

Gli ex-arditi di guerra e il momento politico

Un gruppo di ex Arditi di guerra, riunitosi ieri sera, dopo un'ampia discussione sull'attuale momento politico, ritenendo necessaria la ricostituzione della Sezione Arditi di Udine, quale centro irradiatore del movimento ardito friulano, hanno votato un ordine del giorno col quale riaffermano «che il movimento ardito dovrà essere esteso in tutta la regione del Friuli con centro in Udine; che l'arditismo dovrà essere movimento eminentemente politico e per mezzo dei suoi legittimi rappresentanti dovrà prendere parte attiva a tutte le manifestazioni politiche o che abbiano tale carattere, che l'azione politica dell'arditismo friulano dovrà essere quella seguita dal Partito Nazionale Fascista tra i fondatori del quale gli arditi si sentono orgogliosi di essere annoverati; che pur rispettando i compagni della trincea nel campo morale, saranno verso di loro intransigenti in quello politico: 1) Perchè il movimento degli ex combattenti fin dal giorno della loro costituzione in associazion non ha mai assunto una netta e precisa linea di condotta politica; 2) l'arditismo lotterà con tutte le sue forze e con tutti i suoi mezzi contro i combattenti dell'«Italia Libera», poichè il loro movimento dal modo come è sorto e dal modo subdolo con cui essi agiscono, è da ritenersi il più pernicioso e pericoloso alla vita pubblica del nostro paese; inoltre l'arditismo combatterà contro tutti coloro che singolarmente o raggruppati in associazioni e fazioni opereranno ai danni del Paese e delle sue istituzioni».

I convenuti hanno spedito i seguenti telegrammi.

«E. E. Mussolini — Sezione Arditi Udine rinnovando giuramento fedeltà al Capo del Governo e Duce del Fascismo ora e sempre pronti al sacrificio per la più grande Italia».

«Pizzirani - Bologna. — Sezione Arditi Friulani ora e sempre con voi riconfermando giuramento Sagra di Udine».

I danni di guerra e gli interessi sugli anticipi

Per norma del pubblico, riportiamo il seguente decreto 6 novembre 1924 del Ministero delle Finanze:

Art. 1. — Sulle anticipazioni fatte ai termini dell'art. 2 del Decreto Luogotenenziale 24 marzo 1919 N. 497 dagli istituti all'uopo autorizzati in conto di risarcimenti danni di guerra per i quali esista al 31 dicembre 1924 provvedimento definitivo di liquidazione cesserà col 10 gennaio 1925 la decorrenza degli interessi di cui all'articolo 7 del citato decreto. Sulle anticipazioni per risarcimento al 31 dicembre 1924 in corso di liquidazione, la decorrenza degli interessi cesserà dalla data del provvedimento definitivo.

Art. 2. — Con le date di cui al precedente articolo cesserà per le rispettive anticipazioni la decorrenza degli interessi a favore del Tesoro dello Stato di cui all'art. 6 del Decreto 24 marzo 1919 N. 497.

Società Alpina Friulana

La gita che non ha potuto effettuarsi domenica scorsa avrà luogo il 14 corrente col seguente programma:

Ore 6.30: Partenza in autocorriera dal Caffè «Roma» per Cividale e Robic — Ore 8.30: Arrivo a Boriana (475) — Ore 8.45: Partenza a piedi per raggiungere il crinale dello Stol quindi alla vetta (1668) oppure discesa a Caporetto — Ore 17: Si riprende l'auto a Robic — Ore 19: Ritorno a Udine.

Avvertenze. — E' necessario iscriversi a tempo perchè la Direzione possa provvedere i mezzi di trasporto. Le iscrizioni si chiudono sabato alle ore 12. Coloro che s'iscrivono assumono l'obbligo del pagamento della quota del trasporto in auto. Le iscrizioni effettuate per la gita del 7 corrente debbono essere riconfermate.

Dopo la tragica morte
del rag. Bernardis

Ieri, nelle ultime notizie di cronaca, abbiamo annunciato che il rag. Francesco Bernardis, direttore della Banca Friulana Cooperativa di Udine, era rimasto vittima di una sciagura motociclistica sulla via tra Romans e Rivignano. Abbiamo raccolto sul gravissimo fatto alcuni particolari.

Il rag. Bernardis si era recato alle basse, a caccia, e lunedì sera, in motocicletta «Garelli», ritornava a Romans trasportando nel seggiolino posteriore il signor Massimiliano Gattolini di Romans. Non si sa come sia avvenuta la sciagura, perchè nel punto fatale non vi sono nè curve nè asperità stradale. Forse un sasso, provocò un improvviso sbalzo dalla ruota anteriore della motocicletta e da qui la tragica caduta.

Alcuni contadini, passando verso le ore 20 per la strada da Romans a Rivignano, videro a terra due corpi umani in una posa scomposta. Lì presso giaceva la motocicletta che non appariva guasta.

Uno dei due caduti, il Gattolini, mandava fiochi lamenti; l'altro aveva già cessato di vivere in seguito a gravissime contusioni interne.

I contadini corsero a Romans in cerca di soccorso. Il cav. Angeli provvide subito a recarsi sul posto della sciagura, con un carro trainato da due cavalli. I disgraziati furono sollevati con ogni cura e solo allora il cav. Angeli li riconobbe per l'amicizia che lo legava a loro. Furono trasportati in paese e la salma del rag. Bernardis fu composta in casa Angeli, dove poco prima si era intrattenuto ospite.

Telefonicamente la notizia fu comunicata a Udine e tosto partirono per Romans alcuni amici.

Lo stato del Gattolini, trasportato a Romans nella propria abitazione, è grave, ma si spera di salvarlo.

In memoria degli Alpini
del "Cividale,, - "Val Natisone,, - "Monte Matajur,,

Il Comitato Esecutivo pro lapide agli Alpini Caduti dei Battaglioni «Cividale», «Val Natisone», «Monte Matajur» dell'8° Reggimento, ci comunica che i lavori per la celebrazione dei Fratelli Caduti sono abbastanza a buon punto. Già la parte centrale, un grande bassorilievo in bronzo raffigurante l'Alpino in vedetta, è stato fuso in Torino, ed è in viaggio per Cividale ove si inizieranno i lavori della messa in opera.

Manca ora tutta la parte di contorno e di decorazione, aquila, corone, frontone, ecc., e per poter fare ciò è necessario il concorso di tutti i Friulani che sentano imperioso e spontaneo il desiderio di unire il loro contributo a quello, modesto, che si è già raccolto.

Indistintamente tutti devono comprendere che è doveroso ricordare degnamente questi gagliardi Figli del forte Friuli che tutto diedero per l'onore della Patria. E questi friulani eroici, caduti per la difesa suprema del loro confine, sono gli impacciati alpini che vedemmo entrare in guerra accanto a intere generazioni consanguinee: fratelli, cugini, zii, padri, accomunati anche tra le roccie e le nevi eterne al loro stesso sangue, per lo stesso sacrificio.

E sono questi alpini che, istintivamente prodi, caddero col nome della Patria sulle labbra e coll'ultimo ceruleo sguardo rivolto a quelle valli, a quelle piane, culla della loro vita e dei loro affetti più puri; sono questi alpini che, immutati spiriti, dagli eccelsi strati celesti, additano ai superstiti la retta via da loro tracciata e li spronano a seguirla e li incitano a raggiungerla fiduciosi.

E mancheranno i friulani di onorare tanta virtù?

Non è lecito pensarlo.

Il Comitato Esecutivo, fidente nell'alto spirito patriottico del nostro popolo, superiore a qualsiasi differenza di fede, ed eminentemente alpino, ha certezza che le sottoscrizioni saranno copiose e degne delle tradizioni friulane.

La sede del Comitato è presso lo studio del dott. rag. M. Dal Dan in Udine, via Savorgnana, 12, palazzo Morpurgo.

Per il Natale dei Tubercolotici di guerra

La Sezione udinese della Associazione Nazionale «Tubercolotici di guerra» sta organizzando il «Pro Natale Tubercolotici di guerra del Friuli» allo scopo di dar loro una nuova attestazione d'affetto e di solidarietà anche in questa lieta ricorrenza del Natale.

A tal uopo saranno messe in vendita al pubblico del Friuli delle cartoline «Pro Natale Tubercolotici», con un disegno gentilmente concesso da un noto pittore friulano e degli artistici calendari murali particolarmente indicati agli esercenti.

Per l'occasione il delegato straordinario del Comitato Centrale, signor Mario Maria d'Acry rivolge ai friulani il seguente appello:

«Approssimandosi la lieta ricorrenza del Natale, nuovamente additiamo alla vostra sollecitudine il problema relativo ai «Tubercolotici di Guerra del Friuli». Problema angoscioso e complesso. La guerra ha lasciato dietro di sè una legione di inetti ed infelici anche nel nostro Friuli, cui noi dobbiamo ricostruire un'esistenza.

Tali sono i «Tubercolotici di Guerra». Vi sono i mutilati dell'industria verso i quali la Società ha contratto un pesante debito sociale, ma quando più pesante non è quello di cui sono creditori gli Invalidi di Guerra?

Ricordiamoci che questi infelici che noi incontriamo per le strade, hanno contratto i loro morbi per difendere tutti. Essi si sono sacrificati alla Patria con nobile sentimento di dovere e di abnegazione. Sarebbe dunque indegno che durante tutta la loro vita, essi soffrissero per questi anni di eroica devozione, accanto ai dolori fisici anche quello morale della dimenticanza, e l'ingratitudine del popolo che li lasciasse abbandonati alla miseria materiale e morale non avrebbe certo nome.

Ebbene, per dare loro una prova di affetto e di solidarietà, si sta organizzando il «Pro Natale Tubercolotici di Guerra», iniziativa nobile e doverosa che deve cattivarsi la simpatia ed il favore di ogni buoni italiano.

Friulani di ogni celo e condizione: offrite il vostro obolo nel nome della Patria, della civiltà e della carità cristiana, contribuendo ad una delle più belle e nobili opere di patriottismo e di umana civile solidarietà che oggi possiamo compiere e vi benediranno tanti padri infelici che soffrono coi figli lo stesso flagello, la tubercolosi, accomunante nel dolore due generazioni, quella di oggi e quella del domani».

Concorso per una monografia
sulle [illegible] della delinquenza

Il [illegible] «La Rivista Pen[illegible] a Roma, bandisce, a [illegible] 1925, un concorso «[illegible] una monografia sul tema [illegible] internazionale degli Stati [illegible] repressione della delinquenza».

Il disserente deve svolgere il tema tanto dal punto di vista del diritto materiale quanto da quello del diritto formale, senza indugiarsi troppo sui criteri generali in materia, e meno ancora sulle vicende storiche e sul diritto positivo comparato (senza tuttavia omettere i giusti utili rilievi), ma rivolgendo più particolarmente le sue ricerche intorno agli avvenimenti e alle manifestazioni legislative e convenzionali e all'evoluzione del pensiero giuridico dell'ultimo ventennio.

Premio assegnato per il lavoro che no sarà giudicato degno e più meritevole: *lire quattromila*.

Nel secondo anniversario della morte
di Giovanni Gorin

La primavera italica piena di aspri cimenti aveva tratto a sè, tra tante promettenti giovinezze, anche Giovanni Gorin, che indossò la camicia nera pieno di fede, portandola tra i vibranti canti fascisti quando la generosa idealità conquistava le vie e le piazze. Un disgraziato incidente, oggi sono due anni, troncava la fiorente esistenza, ma nella memoria dei camerati, il nome di Gorin è sempre vivo, insieme ai nomi di tutti i compagni che pagarono il supremo tributo per l'idea e per la causa di partito.

Oggi, alle 11.30 il Direttorio del Fascio Udinese insieme a rappresentanze della Sezione fascista e del Fascio femminile, si recherà in memore pellegrinaggio sulla tomba di Giovanni Gorin, deponendo una corona d'alloro.

Ladri beoni

L'altra notte, ignoti ladruncoli riuscirono a penetrare in un piccolo fabbricato attiguo al magazzino vini dei fratelli Monaco, in viale San Daniele, 13, c, a traverso un foro praticato in un muro divisionale, penetrarono nel magazzino stesso. Quivi però non trovarono gran cosa che potesse loro servire e dovettero accontentarsi di una ventina di lire in francobolli. Però la vista di alcune botti piene del nettare per cui è divenuto leggendario Noè, fece venir loro sete e succhiarono con un cannello di gomma tre litri di gustoso moscato. Quindi se ne andarono allegramente.

Trattoria Comunale

Oggi. — Mattina: Riso con verdura - Vitello in umido - Contorno.

Sera: Pasta asciutta - Bistecche - Contorno.

ARTE E TEATRI
TEATRO SOCIALE
COMPAGNIA MICHELUZZI
"El Palazzo de le Ciacole,,

La riduzione in veneziano della brillantissima commedia in 3 atti del Testoni si impernia sulla mania della villeggiatura per la quale tante e tante famiglie si impongono sacrifici e privazioni di ogni sorta. In questa commedia infatti una povera famigliola veneziana sfoggia una agiatezza che non esiste per dare al fidanzato della padroncina di casa una buona impressione che non gli faccia prendere il volo; e per confermare questa agiatezza occorre anche la villeggiatura. E quindi sacrifici e pettegolezzi nel vicinato e nella cerchia degli amici. Infatti vediamo, al momento della partenza per la campagna, ove hanno affittato, dicono loro, un palazzo, che in realtà è una modesta casa colonica, un susseguirsi di amici, di parenti e di creditori che portano una azione vivace e quanto mai piacevole nell'ambiente. Al secondo atto siamo in campagna, ove «siora Teresa» e suo figlio Mario si stancano degli ospiti e vedono di mal occhio i loro atteggiamenti di gran signori. Un susseguirsi di scene e di equivoci comici con battute spigliatissime e molto appropriate fa trascorrere questo atto fra la più schietta ilarità. Gli amici che abbiamo visto in casa della famiglia... agiata in città, si danno convegno anche qui con vari pretesti. E gli ospiti sono sopportati stoicamente. Intanto Nina, la fidanzata, comincia ad innamorarsi di Mario, il padroncino della casa di campagna, il quale naturalmente evde ad un certo momento mal volentieri l'arrivo del fidanzato che prende dimora nella sua casa in seguito ad un incidente ciclistico. Il terzo atto è a lieto fine. Chiarito un supposto tradimento, appianati rancori e pacificati gli animi, Nina abbandona il fidanzato per unirsi a Mario mentre un'altra coppia si forma con il servo di casa e la cameriera...

Il lavoro è piaciuto moltissimo al folto uditorio anche per la interpretazione veramente perfetta data dalla Compagnia del cav. Carlo Micheluzzi.

Il cav. Micheluzzi è stato un Filippo perfetto e rassegnato nel suo... calvario. La Privato ha personificato benissimo la parte della moglie che deve usare tutta la sua abilità per guidare in porto la navicella famigliare. Bene pure la Segala, la D'Arcano, il Baseggio, la Seglin e lo Zanoni e la Bissone. Fra le parti minori citiamo la Cornia nella parte di cameriera...

Questa sera si rappresenterà: «Nina no far la stupida», di Rossato e Giancapo.

CINEMA TEATRO EDEN.

Grande successo anche ieri sera alla seconda del capolavoro che onora l'industria italiana: «Il Trittico di Bonnard», nella eccelsa interpretazione della bambina prodigio Marcella Sabbatini, di Rina De Liguoro, Mario Roasio, Mario Bonnard ed Alfredo Betrone.

Il Trittico è un sol programma eccezionale composto di «A Morte» poema passionale in costume di Mario Bonnard; «Signor Ladro» bozzetto squisitamente sentimentale di Osseif Feline; «Non è vero», commedia brillantissima di Roberto Bracco.

Fuori programma l'interessante attualità «La trionfale crocera in Uraguay di S. A. R. il Principe Umberto», documentazione depositata in archivio del Quirinale.

Oggi il completo programma si ripete per l'ultimo giorno, con accompagnamento orchestrale fin dall'inizio (ore 17). Ambiente conveniente riscaldato.

Prossimamente: «Un Fracli ed un Apache», con Emilio Ghione; e «Casa sotto la neve» con Maria Jacobini.

Cronaca giudiziaria
CORTE D'ASSISE
Due volte infanticida

Presidente: cav. Dolci — P. M. Sost.: Proc.: avv. Sacerdote — Cancelliere: A. Volpe — Accusata: Duzzi Giulia di Nicolò di anni 30 di Timau di Paluzza imputata di due infanticidi: uno nell'agosto 1922, l'altro nell'aprile 1924.

La discussione della accusa comincia nel pomeriggio, non essendo intervenuto, durante la mattina il difensore avv. Candussio di Tolmezzo.

Subito dopo aperta l'udienza pomeridiana (ore 14.30) il Presidente comunica che l'avv. Candussio di Tolmezzo, difensore dell'imputata, non è venuto e non ha fatto in alcun modo scusare la sua assenza. Il Presidente biasima severamente questo comportamento e dice che contro l'avvocato assente verranno presi i provvedimenti di legge.

Ringrazia l'avv. Gomirato che, officiato da lui, assunse la difesa, sebbene impreparato.

Dopo compiute le formalità per comporre la Giuria, il Presidente procede all'

Interrogatorio dell'accusata

Essa nega di essere stata volontariamente la causa della morte dei bambini da lei partoriti. Il primo bambino, nato nell'agosto 1922, lo mise alla luce in una camera della propria abitazione presso ai casali alla sega di Timau. Partorì da sola; e mise il neonato vicino a sè e poi non si curò più di lui. Poi lo trovò morto; allora lo mise in una scatola di scarpe e lo portò a seppellire in cimitero.

Il secondo bambino lo partorì il 26 aprile 1924, e fece come col primo. Dopo morto mise il cadaverino nella gerla, salì sulla montagna e nascose il morticino sotto un mucchio di pietre.

L'imputata parla molto confusamente, ma insiste nell'affermare che essa non voleva uccidere i due infanti da lei nati.

Si leggono gli interrogatori scritti dell'imputata, dai quali risulta che l'imputata in istruttoria depose che essa già prima che nascessero i suoi bambini, pensava come sopprimerli!

Dalle informazioni dell'autorità risulta che oltre questi due, la Duzzi avrebbe soppresso altri due sue creaturine nel 1920 e nel 1917, e probabilmente anche altre volte!

Vengono quindi escussi tre testi: due levatrici e il maresciallo dei Reali Carabinieri Vido Sebastiano.

Le prime confermano quanto si riferiva ai due infanticidi, e dicono che la imputata godeva una pessima fama.

Il maresciallo dà informazioni sullo infanticidio del 1924. In seguito alle voci che correvano, interrogò la Duzzi, che confessò di aver portato il cadavere in montagna. Dalla perizia medica risultò che il bambino era nato vitale. Degli altri infanticidi non può dir nulla non trovandosi egli allora a Timau. Sa però che la Duzzi era malfamata e la voce pubblica l'accusava di aver commesso parecchi infanticidi.

Le arringhe

L'avv. Sacerdote, rappresentante la pubblica accusa, con forti parole stigmatizza il delitto commesso dalla Duzzi, e ritiene questa pienamente responsabile. Non può ammettere in suo favore la semi infermità di mente, ma le accorda le circostanze attenuanti.

L'avv. Gomirato, che ha assunto la difesa proprio all'ultimo momento, crede che una donna che commette ripetutamente simili delitti non può avere la testa a posto, deve essere una incosciente. Conclude chiedendo che alla Duzzi siano accordate la semi infermità di mente e le attenuanti.

Il verdetto e la sentenza

Il responso della Giuria ritiene la imputata pienamente responsabile del delitto di infanticidio, nega la semi irresponsabilità e accorda le attenuanti.

Il P. M. chiede la condanna a 12 anni e 6 mesi di reclusione.

Il Presidente della Corte d'Assise **condanna Duzzi Giulia alla reclusione per otto anni e nove mesi.**

Furti di oggetti militari

Oggi innanzi alla Corte verrà pertrattata una causa per furto di oggetti militari.

Sono imputati: Giaco Mauro ed altri due; tutti a piede libero.

Vita Commerciale

FALLIMENTO MARANGONI. — Con sentenza del Tribunale di Udine, è stato dichiarato il fallimento di Ernesto Marangoni, commerciante di Cividale. Fu fissato l'11 dicembre per la riunione dei creditori, al 22 per la presentazione dei titoli di credito e l'8 gennaio per la verifica.

CURATORE DEFINITIVO. — A curatore definitivo del fallimento di Di Brazzà Napoleone e Teresa Zaninotto è stato nominato il curatore provvisorio avvocato Luigi Nasi.

BOLLETTINO GIORNALIERO
del R. OSSERVATORIO METEOROLOGICO DI UDINE
Martedì 9 dicembre 1924

	ore 8	ore 14	ore 18
Pressione a 0°	757.6	757.4	757.2
Pressione al mare	768.8	768.6	768.4
Temperatura	7.4	8.6	8.0
Umidità (0-100)	70	60	53
Vento Direzione	ESE	SE	ESE
Vento Forza	mod.	q. f.	q. f.
Nebulosità (0-10)	3	10	10
Stato del tempo	bello	brutto	inc.

Nelle ultime 24 ore:
Temperatura massima: 9,1
Temperatura minima: 6,0
Acqua caduta: mm. 0,0

Situazione isobarica europea a ore 8:
Pressione massima: 780, sulla Polonia
Pressione minima: 723, sull'Islanda

Previsioni per le prossime 24 ore:
Venti deboli settentrionali; cielo nuvoloso; temperatura in discesa.

Rassegna Commerciale
MEDIA DEI CAMBI

MILANO, 9. — (per telegrafo).
Francia 124.95 — Svizzera 447.10 — Londra 108.725 — America 23.0725 — Berlino (marco oro) 5.49 — Vienna 0.0327 — Romania 11.50 — Belgio 114.40 — Spagna 321.50 — Praga 69.25 — Ungheria 0.0313 — Jugoslavia (Borsa di Trieste) 34.55.

Rendita e Consolidato

Rendita 3.50 per cento 83.10
Consolidato 5 per cento 90.95.

I prezzi dei mercati

Piazza XX Settembre.

Frumento da L. 145 a 147 — Granoturco giallo da L. 93 a 95 — Frumentone bianco a L. 90 — Cinquantino da L. 80 a L. 85 — Segala a L. 125 — Castagne da L. 46 a 55.

Piazza Venerio.

Patate da L. 45 a 50 — Radici da L. 40 a L. 60 — Indivia da L. 50 a 70 — Radicchio da L. 60 a 100 — Radicchio rosso a L. 230 — Verze da L. 25 a 30 — Spinacci da L. 130 a 160 — Broccoli da L. 30 a L. 40 — Mele da L. 50 a 120 — Pere da L. 80 a 120 — Noci da L. 200 a 220.

Piazzale XXVI Luglio.

Fieno dell'Alta di I qualità da L. 25 a L. 20 — Fieno dell'Alta di II qualità a L. 21 — Fieno della Bassa di I qualità da L. 20 a 21 — Fieno della Bassa di II qualità da L. 18 a 16 — Erba Spagna da L. 31 a 26 — Paglia da L. 23 a 20 — Strame da L. 25 a 24.

Orario ferroviario

Linea Udine-Trieste.

Partenze: ore 5.10 (O) — 7.50 (A) — 10.10 (D) — 12.5 (D) — 14.55 (A) — 17.45 (O) (Fino a Gorizia) — 20.16 (A)

Arrivi: ore 7 (O) (Da Gorizia) — 8.30 (A) — 11.20 (A) — 15.40 (A) — 17 10 (D) — 19.56 (D) — 22.25 (O).

Linea Udine-Venezia.

Partenze: ore 0.35 (A) — 5.35 (A) — 7.5 (Misto, fino a Pordenone) — 9.11 (A) — 11.45 (D) — 16.35 (A) — 18.40 — 20.15 (D).

Arrivi: ore 4 (D) — 7.44 (A) (Da Pordenone) — 9.10 (D) — 9.55 (A) — 11.51 (D) — 16 (A) — 17.37 (D) — 23.12 (A).

Linea Udine-Tarvisio.

Partenze: ore 4.25 (A) — 9.20 (D) — 10.16 — 16.15 — 17.50 (D).

Arrivi: ore 7.35 (A) — 11.30 (D) — 14.50 — 19.20 (A) — 20.5 (D).

Udine - Stazione Carnia.

Partenza: ore 20.8 — Arrivo Stazione Carnia: 21.25 — Partenza Stazione Carnia: ore 22.5 — Arrivo a Udine: ore 23.20

Linea Carnia-Villa Santina.

Partenze da Villa Santina: ore 5.30 — 9.30 — 11.45 — 16.55 — Arrivi a Carnia: ore 6.10 — 10.10 — 13.30 — 17.35. — Partenze da Carnia: ore 6.40 — 11.45 — 15 — 19 — Arrivi a Villa Santina: ore 7.20 12.25 — 16.30 — 19.40.

Ferrovia Val Degano.
Villa Santina - Comeglians.

Partenza da Villa Santina: ore 5.25 (*) — 8.15 — 12.50 (**) — 19.45 — Arrivi a Comeglians: ore 6.30 (*) — 9.20 — 13.55 (**) 20.50.

Partenze da Comeglians: ore 4.25 (*) — 6.45 — 10.15 (**) — 15.40 — Arrivi a Villa Santina: ore 5.20 (*) — 7.40 — 11.10 (**) — 16.35.

(*) Si effettua soltanto il lunedì.
(**) Sospeso la domenica.

Linea Udine-Palmanova-S. Giorgio Nog.

Partenze da Udine: ore 5.20 — 6.20 — 10.15 — 18.40 — Arrivi a S. Giorgio: ore 5.55 (Si ferma a Palmanova, coincidenza per Grado) — 7.29 — 11.30 — 19.40 — Partenze da S. Giorgio: ore 6.25 — 11.55 — 18.20 — Arrivi a Udine: ore 7.37 — 13.5 — 19.10.

Linea Palmanova-Cervignano-Grado

Partenze da Palmanova: ore 4.55 (Parte da Cervignano) — 5.55 — 10.55 — 19.17 — Arrivi al pontile per Grado: ore 5.35 — 8.10 — 12.55 — 20.30 — Partenze dal pontile per Grado: ore 5.45 — 10.30 — 15.50 — 20.40 — Arrivi a Palmanova: ore 7.2 — 12.30 — 17.35 — 21.25 — (Si ferma a Cervignano).

Arrivi a Palmanova: ore 7.2 — 12.30 — 17.35 — 21.25 (Si ferma a Cervignano).

Linea Udine-Cividale.

Partenze da Udine: ore 8 — 10.45 — 12.15 — 16.10 — 20.10.

Arrivi a Cividale: ore 8.30 — 11.20 — 12.45 — 16.40 — 20.40.

Partenze da Cividale: ore 7 — 9.30 — 13.40 — 16.45 — 19.

Arrivi a Udine: ore 7.30 — 10 — 14.10 — 17.20 — 19.30.

Ferrovia Cividale-Caporetto.

Partenza da Cividale Ferrovia: ore 8.40 — 13.20 — 17.45 — Arrivi a Caporetto: ore 10.45 — 15.25 — 19.30 — Partenze da Caporetto: ore 6.45 — 11.35 — 16 — Arrivi a Cividale: ore 8.25 — 12.15 — 17.40.

Linea Gemona-Spilimbergo-Casarsa

Partenze da Gemona: ore 4.50 — 14.25 — 18.45.

Arrivi a Casarsa: ore 6.13 — 16.15 — 20.15 — Partenze da Casarsa: ore 8.33 — 11.10 — 17.32 — Arrivi a Gemona: ore 9.54 — 12.55 — 19.30.

Linea Casarsa-S. Vito-Portogruaro

Partenze da Casarsa: ore 6.45 — 16.5 — 17.31. — Arrivi a Casarsa: ore 8.3 — 16.43 — 22.13.

Linea Casarsa-S. Vito-Motta di Livenza

Partenze da Casarsa: ore 5.54 — 12.40 — 17.45.

Arrivi a Casarsa: ore 7.50 — 16.34 — 22.55.

Linea Udine - S. Daniele.

Partenze da Udine, Porta Gemona: ore 7 — 9.40 (*) — 11.40 — 13.45 (*) — 15.30 — diretto 18.

Arrivi a S. Daniele: 8.25 — 13.05 — 16.35 — 19.25.

Partenze da San Daniele: ore 6.45 — 8.30 diretto — 13.10 — 17.45.

Arrivi ad Udine ore 8.10 — 9.25 — 11.30 (*) — 14.35 — 17.15 (*) — 19.10.

I treni segnati con (*) in partenza da Udine alle ore 9.40 e 13.45 per Fagagna ed in arrivo a quella Stazione alle ore 10.34 e 14.36 — Partenze alle ore 10.38 e 16.20 in arrivo a Udine alle ore 11.30 e alle 17.15 si effettueranno soltanto nei giorni festivi.

Partenze da Porta Gemona: ore 9.40 e 16.45 — Ritorno ore 10 e 17.

Linea Udine-Tricesimo.

Partenze da Udine ore 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5.

Arrivi a Udine ore 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59.

Nelle domeniche e negli altri giorni festivi sono istituiti i seguenti treni serali:

Partenze da Udine: 21.15 — 22.35.
Partenze da Tricesimo: 21.50 — 23.18.

Tranvia del But.

Partenze da Paluzza: ore 4.30 (*) — 6.40 — 10 (**) — 15.40.

Arrivi a Tolmezzo: ore 5.35 (*) — 7.45 — 11.5 (**) — 16.45.

Partenze da Tolmezzo: ore 8.20 (**) — 12.10 — 18.5 — 10 50 (*).

Arrivi a Paluzza: ore 9.35 (**) — 13.25 — 19.20 — 21.5 (*).

(*) Si effettua il lunedì, giovedì e sabato.
(**) Si effettua solo il giovedì.

Avv. Piero Pisenti - Direttore
Ettore Cicuttini, redattore-responsabile
Tipografia del «Giornale del Friuli»